ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 229
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-942 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
27-28 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-020, 50-980, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 160 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. [illegible] la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

Forse scontro al Senato sulla legge del referendum

I senatori democristiani e quelli comunisti mobilitati senza eccezioni per la seduta di martedì - Prese di contatto tra gli esponenti dei gruppi e le presidenze delle due Camere - La riforma elettorale: i neofascisti annunciano che adotteranno la tattica ostruzionistica contro la discussione della legge - Opposizione del P.R.I. e del P.S.D.I. all'allargamento del fronte democratico - Trieste, Togliatti e i suoi incontri con Tito

Roma, sabato sera.

La battaglia mancata alla Camera sui bilanci, con ogni probabilità si accenderà martedì al Senato; gli stati maggiori dei due più grossi partiti con diverso linguaggio fanno obbligo ai senatori di essere presenti fin dall'inizio della seduta. «Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a partecipare...», è l'ordine del P.C.I.; dal canto loro, «gli onorevoli senatori democristiani sono pregati di voler essere presenti alla seduta di martedì».

I comunisti e i loro alleati sono decisi a far iniziare senz'altro, nonostante il parere contrario della commissione, la discussione sulla legge del referendum.

La fretta si spiega in due modi: da una parte nel timore che un rinvio significherebbe rimandare alla futura legislazione l'approvazione della legge, e dall'altra che varianti al testo già approvato dalla Camera possano togliere alla legge stessa quell'efficacia che si propongono di sfruttare.

Sull'ordine dei lavori parlamentari continuano oggi le prese di contatto fra gli esponenti dei gruppi politici governativi e della presidenza delle due Camere.

Sembra che l'ostruzionismo sulla legge elettorale, abbandonato dalle sinistre, verrebbe ripreso dall'estrema destra. Un esponente del M.S.I. ha infatti dichiarato che comunisti e socialisti sono incoerenti nella loro difesa della proporzionale pura, la quale avrebbe il solo risultato di togliere all'estrema sinistra la comoda giustificazione della «legge truffaldina» in caso di prevedibile sconfitta e di rafforzare la destra, la cui azione nei riguardi dei comunisti sarebbe assai più drastica. Perciò i neofascisti annunciano ufficialmente di far propria la tattica ostruzionistica, anche allo scopo di «smascherare le reali intenzioni dell'estrema sinistra».

Nel partito di Lauro le acque non si sono calmate. Il colonnello Verde che si trova a Roma, ha annunziato che, qualora la presidenza del P.N.M. rifiutasse di riconoscere che il solo motivo che giustifichi l'esistenza di un partito monarchico è quello di arrivare comunque al referendum istituzionale, i «gruppi Savoia» uscirebbero definitivamente dal partito ed esamineranno la possibilità di una intesa con il costituendo partito democratico italiano.

La questione dell'allargamento del fronte democratico fino al P.D.I. divide praticamente la coalizione quadripartita. Oggi si riunisce la direzione del partito repubblicano, alla quale il segretario politico avv. Reale fa un'ampia relazione sugli sviluppi della situazione politica, soprattutto in riferimento alle intese.

I lavori della direzione repubblicana si concluderanno domani, dopo un intervento di Pacciardi. Ma tutto fa ritenere che i repubblicani, fra l'altro, si opporranno alla inclusione dei monarchici nel fronte democratico anche a mezzo dei collegamenti plurimi.

Anche l'on. Zagari, membro della direzione del P.S.D.I., ha affermato che ogni cosa ritornerebbe in alto mare qualora i d. c. insistessero nella loro idea dell'allargamento del fronte.

Infine, per completare il quadro della giornata politica, c'è da segnalare l'intervista di Togliatti alla «Humanité» sulla questione di Trieste. «I comunisti italiani — ha affermato il leader comunista — chiedono l'applicazione del Trattato di pace». La qual cosa, come si sa, è esattamente la tesi di Mosca. In base a questa tesi, secondo Togliatti, l'intero territorio triestino verrebbe riunito, scomparendo l'assurda e illegale divisione fra le due zone e dando alle popolazioni la possibilità di governarsi da sè.

Nel resto dell'intervista Togliatti ha cercato di giustificare la posizione che il P.C.I. aveva assunto quando Tito era d'accordo con Mosca, sostenendo che nei contatti da lui avuti con il maresciallo jugoslavo gli era stata fatta balenare la possibilità di riconoscere la sovranità italiana sul Territorio Libero di Trieste, a condizione che esso ricevesse un regime autonomo analogo a quello di altre regioni italiane.

La sua visita a Belgrado sarebbe stata conseguente all'azione svolta dallo stesso Togliatti a Parigi, tendente a portare sullo stesso piano i due partiti comunisti, quello italiano e quello jugoslavo. Senonchè quando egli si recò a Belgrado, Tito avanzò la richiesta su Gorizia, secondo il leader comunista «per un efficace intervento di agenti inglesi ed americani».

Solo — si osserva — che Togliatti dimentica di ricordare che egli aveva fatto sua la proposta del «baratto» per Gorizia, affermando che questa città anche in base ai dati in possesso di Palazzo Chigi, era una città [illegible].

Alcuni giornali hanno dato notizia che il senatore a vita don Luigi Sturzo non entrerebbe a far parte del gruppo senatoriale d.c. ma si iscriverebbe a quello misto.

Una corriera si capovolge per urto contro un autotreno

Otto feriti - Sedili divelti e scaraventati a terra

Milano, sabato sera.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato questa mattina alle ore 10 in via Fulvio Testi, a pochi passi dall'edificio di controllo daziario: la autocorriera Milano-Monza del servizio municipale, recante a bordo 25 passeggeri, si è scontrata con un camion carico di fusti d'olio alimentare, di proprietà della signora Anna Pozzoli e guidato dall'autista Tino Sguazzini di 42 anni. In seguito allo scontro, otto persone sono rimaste ferite.

All'altezza del posto daziario lo Sguazzini che precedeva la corriera, ha manovrato la freccia, dovendo curvare a sinistra; senonchè la freccia non ha funzionato per un guasto. L'autista della corriera ha quindi continuato nella sua corsa, ignaro, ed il cozzo è stato inevitabile. Il pesante veicolo investitore ha compiuto alcuni giri su se stesso, e tanta è stata la violenza dell'urto che parte dei sedili sono stati strappati dai supporti e scagliati in mezzo alla strada.

Rubati a Parigi documenti mussoliniani

La denuncia di Romano Mussolini che dichiara trattarsi di scritti di valore storico, tra i quali il diario del padre degli anni '41-42 e lettere di Hitler, Ribbentrop e Churchill

Roma, sabato sera.

Il Giornale d'Italia pubblica nella sua prima edizione da Parigi la seguente notizia:

«*Un furto sensazionale di documenti mussoliniani è avvenuto ieri mattina a Parigi, alla Gare de Lyon, ma fino a questo momento la polizia francese non è riuscita a trovare il ladro. Ecco come si sono svolti i fatti, narrati da Romano Mussolini, il figlio dell'ex «duce», prima alla polizia e poi all'Ambasciata e al Consolato italiano, ove si è presentato verso le ore 10, cioè appena un'ora dopo l'arrivo a Parigi.*

«*Dopo essersi presentato come Romano Mussolini, egli ha detto ai funzionari: Vengo a denunciare un furto di documenti di mio padre di sensazionale valore storico, del quale sono stato vittima poco fa nel ristorante della Gare de Lyon. Sono giunto questa mattina, con il treno da Marsiglia, avendo viaggiato con un signore di nazionalità italiana che mi era stato presentato in quella città e che avevo ragione di considerare degno di fiducia. Nel corso del viaggio, infatti, egli è stato con me molto gentile e deferente, tanto che neppure per un solo istante mi è sorta l'idea di dovermi guardare da lui. Giunti a Parigi, ci siamo diretti insieme al ristorante della stazione. Io ho preferito portare con me le due preziose valigie che ho deposto accanto al tavolo. Ad un certo punto ho dovuto assentarmi per qualche momento e al mio ritorno erano scomparse le due valigie ed il signore che mi aveva accompagnato.*

Nelle valigie erano questi documenti: 1) il diario completo di mio padre, che si riferisce agli anni 1941 e 1942; 2) un grosso pacco di lettere riservatissime, indirizzate a mio padre dalle più alte personalità politiche dell'epoca, fra l'altro un'abbondante corrispondenza autografa di Hitler, Ribbentrop e Churchill che, se fosse conosciuta dal pubblico getterebbe una luce completamente nuova sul corso degli eventi di quei tragici anni; 3) il mio passaporto».

Richiesto dell'uso che intendesse fare dei documenti paterni, Romano Mussolini, sulla cui identità in un primo momento i funzionari del Consolato avevano avuto qualche dubbio, ma che egli poi è riuscito a convincere, ha dichiarato che era sua intenzione recarsi in Spagna e trattarne colà la cessione a scopo di pubblicazione.

Romano Mussolini ha redatto una domanda di rinnovo del passaporto, domanda che è stata immediatamente telegrafata a Palazzo Chigi, dato che egli è rimasto per il momento senza documenti.

Finora nella stampa parigina non è trapelata alcuna notizia di questo eccezionale avvenimento.

Tromba marina al Lido di Ostia

Una casa distrutta, gravi danni

Roma, sabato sera.

Questa mattina, alle 6,10, una violenta tromba marina si è abbattuta su un tratto della costa al Lido di Roma, colpendo con particolare furia la zona vicina al Villaggio dei Pescatori che è situato a oltre duecento metri nell'entroterra.

La tromba marina è stata preannunciata da violente raffiche di vento e di pioggia; ad un certo momento anche le acque del mare, sollevate dal vento turbinoso, hanno invaso la zona vicina alla spiaggia, abbattendosi sugli stabilimenti e sulle case.

Le acque del canale che corre vicino al Villaggio dei Pescatori erano agitate come quelle del mare aperto. Numerose barche ormeggiate nella piccola rada, proprio di fronte al Villaggio, sono state sbattute violentemente contro le banchine. Grossi alberi sono stati sradicati dal vento. Un turbine, infine, ha sollevato una enorme colonna di acqua marina che, con sibilo pauroso, si è rovesciata sul villaggio nell'entroterra. Una casa, investita in pieno dal violento getto, è stata letteralmente distrutta. Per fortuna non vi si trovava alcuno, in quanto gli abitanti — tre famiglie di pescatori, rimaste ora senza tetto — hanno fatto in tempo ad abbandonarla prima che crollasse.

Numerosi capi di bestiame che erano in una stalla, terrorizzati, si sono dati alla fuga nella pianura verso la pineta.

La violenza del ciclone è stata meno forte verso l'abitato vero e proprio di Ostia, spostato più a nord, ove però si sono verificati ugualmente danni alle abitazioni e agli impianti.

I treni in partenza per Roma hanno avuto notevoli ritardi a causa della rottura di semafori e scambi. Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco di Roma che si sono uniti a quelli di Ostia per riparare i danni più gravi.

Morto a Roma il filosofo Santayana

Roma, sabato sera.

Ieri sera alle ore 22,40 nella clinica delle suore di S. Stefano Rotondo, al Celio, dove si trovava da molto tempo, ha cessato di vivere, in età di 89 anni, il filosofo americano George Ruiz Santayana.

ALL'INAUGURAZIONE DEL SALONE DELLA TECNICA A TORINO

Tre punti di Pella:

Stabilità della lira; impulso alla ripresa economica; miglioramento del bilancio

Le autorità durante la visita inaugurale al Salone Internazionale della Tecnica a Torino-Esposizioni. (Foto Moisio)

A Torino - Esposizioni si è svolta stamane la cerimonia di apertura del Salone internazionale della Tecnica. All'inaugurazione hanno partecipato il Ministro del Bilancio on. Pella in rappresentanza del Governo, il Cardinale, il sen. Bertone per il Senato, il Primo Presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, il Prefetto, il Sindaco, i generali Levi e Pieleri, i consoli di Francia, Bulgaria, Stati Uniti e Inghilterra, il presidente del Comitato ordinatore della Mostra conte Giancarlo Camerana, il vice presidente ing. De Rossi, il presidente della Fiat prof. Valletta, numerosi parlamentari e autorità civili militari e religiose con gli esponenti dell'industria del commercio e della finanza. Tra le rappresentanze dei lavoratori erano pure gli esponenti del «Gruppo anziani Fiat», Bordiga e Ferro.

La cerimonia ha avuto luogo nell'accogliente sala del Teatro Nuovo gremito di invitati e di espositori. Il conte Camerana, a nome del Comitato ordinatore della Mostra, ha rivolto un breve saluto agli intervenuti e un ringraziamento particolare a quanti hanno collaborato al successo dell'importante rassegna. «Rassegna internazionale che — ha detto — vuole essere una manifestazione dove il carattere tecnico è nettamente prevalente sugli aspetti merceologici». Torino, ha soggiunto l'oratore, si è rivelata una sede ideale per un'iniziativa del genere e il successo appare assicurato dall'accresciuto numero di espositori rispetto allo scorso anno.

Il sindaco avv. Peyron ha preso la parola subito dopo per salutare i convenuti e ringraziare i promotori della Mostra. L'avv. Peyron ha ricordato tra l'altro anche l'importanza del Centro nazionale di meccanica agraria dove si svolgeranno le prove pratiche di lavorazione del terreno.

Salutato da un cordiale applauso si è quindi avvicinato al microfono il ministro on. Pella che ha colto l'occasione per ribadire le linee di politica economica che il Governo intende seguire nell'attuale congiuntura.

«Il Salone della Tecnica — ha detto — nella edizione di quest'anno è veramente segno e testimonianza dei grandi progressi che sono stati raggiunti da noi e da una ventina di Paesi, che hanno avuto la amabilità di esporre con noi le loro realizzazioni.

«Assisteremo nella rapida visita che avremo l'onore di fare stamane, ad alcune più salienti realizzazioni della tecnica. Ed è bene che questa esposizione si presenti in un momento in cui gli operatori economici, non soltanto in Italia ma nel mondo intero, hanno ragioni di perplessità e di preoccupazione nell'andamento di una congiuntura che nei mesi scorsi ha avuto punti di minore soddisfazione di quello che poteva essere nel passato. Ancora ci chiediamo se questa sia una delle crisi cicliche, o se invece sia un fenomeno di riassestamento: probabilmente è un fenomeno di riassestamento dopo alcuni orientamenti derivanti dalla congiuntura coreana, che aveva creato uno stato anormale di euforia. In ogni caso è confortante vedere che da alcune settimane qualche schiarita di luce esiste e, senza volere esagerare nell'interpretazione di

(Continua in 2ª pagina)

Seconda luna di miele di Rita e di Alì Khan

L'arrivo a Parigi e l'incontro con il marito sotto il tetto coniugale - Con la celebre stella è giunto anche Buster Keaton, il vecchio e dimenticato attor comico

Parigi, sabato sera.

Quando si erano sposati il loro matrimonio fu definito «le nozze del secolo»; poi si separarono con gran clamore; oggi si parlerà, con non minore risonanza, della loro riconciliazione. Rita e Alì da ieri dormono di nuovo sotto lo stesso tetto. Ciò lascia presumere che la bella attrice abbia deciso di cancellare la richiesta di divorzio da lei presentata poche settimane dopo la fuga dalla Francia, dalla bella villa sulla Costa Azzurra in un momento in cui Alì era assente. Allora Rita era fuggita portando con sè la piccola Rebecca, la bimba che essa aveva avuto dalle precedenti nozze con Orson Welles e la principessina Jasmine, figlia di Alì.

Ora è tornata sola; ha lasciato le due bimbe in America; se ne è venuta in Europa con rapido volo avendo cura di disilludere tutti i giornalisti che le chiedevano notizie sulle sue intenzioni. «Sono fatti miei» si era limitata a rispondere.

Giunta a Parigi alla stazione ha trovato una magnifica macchina con l'autista di Alì che la attendeva. E se ne è andata alla villa sita al numero 83 di Avenue Maurice Barrès, la bella casa parigina del principesco consorte.

Non appena Alì fu informato dell'arrivo di Rita lasciò in gran fretta la Riviera alla volta di Parigi, ove giunse l'altra sera. Alì aveva sempre dichiarato che non intendeva divorziare da Rita. Anche quando la moglie aveva presentato regolare istanza di divorzio presso un tribunale americano, Alì aveva dato ordine ai suoi avvocati di fare opposizione. Il suo gioco è riuscito in pieno. Ha lasciato sfogare il malumore di Rita, che ha avuto modo di constatare che il suo ritorno al cinema presentava delle difficoltà non facili da superare. Nello stesso tempo ha disorientato i pettegolezzi internazionali con alcuni «flirt» che hanno avuto vasta eco (si era parlato di un matrimonio con la bella attrice greca Irene Pappas), infine se ne è andato in America a fare un po' di corte alla sua bella moglie.

Non è evidentemente possibile sapere ciò che i due si sono detti nell'incontro a Hollywood. Ma non devono essere state parole amare se Rita si è decisa a prendere l'arco ed a raggiungere il tetto coniugale a Parigi. Oggi si può dire che per Rita ed Alì ha avuto inizio la seconda luna di miele.

La casa parigina di Alì Khan è circondata da una piccola folla di giornalisti che cercano notizie.

Rita non si è fatta vedere, neppure alla finestra. E' chiusa in casa, ma non è sola. Le è stato compagno di viaggio, ed ora è suo ospite, un vecchio attore assai noto in altri tempi: il comico Buster Keaton che, dopo aver avuto momenti di gran fama e popolarità, è stato messo nel dimenticatoio. Egli ha però fatto ancora recentemente una breve comparsa nel celebre film «Il viale del tramonto», a fianco di Gloria Swanson.

Le due dichiarazioni di Marty e di Tillon

I due capi "frazionisti" promettono su "L'Humanité" di procedere all'autocritica dei gravi errori commessi, e accettano la condanna - L'affare, tuttavia, non è ancora chiuso: nuove gravi accuse sono state lanciate contro i due "leaders" comunisti dalla stampa del partito

Charles Tillon

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

L'Humanité di questa mattina ha pubblicato due dichiarazioni, inviate dai capi «frazionisti» Marty e Tillon al Comitato Centrale del partito, che costituiscono la prima accettazione ufficiale della condanna da parte dei due leaders e la promessa di una radicale, inesorabile autocritica. Essi avevano tardato parecchio a fare pubblica confessione dei loro errori, e l'Ufficio Politico del partito aveva giudicato «inammissibile il ritardo dei due compagni nel procedere ad una seria autocritica» ed aveva severamente biasimato «il loro silenzio di fronte alle ignobili calunnie del nemico». Marty e Tillon hanno rotto il silenzio, dicendo «mea culpa»; queste loro dichiarazioni, però, vengono ufficialmente giudicate soltanto l'inizio del loro processo di emendamento. La formula usata dalla direzione del partito, è che l'Ufficio Politico ha «preso atto delle loro lettere», giudicandole come «una promessa di procedere finalmente all'autocritica» richiesta.

«Giusta» autocritica

Nella sua dichiarazione André Marty riconosce che il suo comportamento ha facilitato le campagne dell'avversario ed ha rinnovato l'impegno, da lui già preso, di procedere all'indispensabile autocritica.

«Le sanzioni adottate dal Comitato centrale — egli dice tra l'altro — sono state decise all'unanimità dai presenti, tra i quali ero anch'io. Nessun comunista può mettere in dubbio la giustezza e la necessità di applicarle. La discussione approfondita degli errori politici che hanno motivato tali sanzioni contribuirà a rafforzare la capacità di azione del partito, che ha come sua condizione essenziale la sua unità ideologica e la sua disciplina, liberamente accettate».

D'altra parte Tillon, dopo aver dichiarato che accetta la sanzione «sapendo che essa vuole una giusta autocritica», aggiunge: «Di fronte alla campagna dei nemici del partito, che è il difensore degli interessi del popolo, della sua indipendenza e della pace, tengo ad affermare che condanno con la maggior forza tutto ciò che ha potuto e potrà essere pubblicato, dichiarato, o fatto da qualsiasi avversario del partito a proposito delle decisioni prese nei miei confronti».

Con queste due dichiarazioni, però, l'«affare Marty» e l'«affare Tillon» non debbono essere affatto giudicati chiusi. L'avere ammesso la validità e la giustizia delle sanzioni adottate nei loro confronti è solo la prima parte di un processo di pentimento, che deve essere lungo e completo, e non basta per redimerli dai loro errori. Essi dovranno analizzare le cause dei loro errori, ricercarne le origini politiche, svellerne le radici profonde, e dimostrare con i fatti, assieme alla loro umiltà, l'assoluta fedeltà alle direttive del partito e ai suoi capi: Thorez e Duclos. E non è detto nemmeno che altre critiche e altre sanzioni non possano seguire alla prima condanna dei due ribelli.

Il rapporto sui «seri errori» dei due compagni, redatto da Etienne Fajon per incarico dell'Ufficio Politico e pubblicato ieri integralmente su France Nouvelle, è estremamente duro. Da una parte l'attività frazionistica dei due dirigenti ne fa risaltre molto iniziative nel tempo, e dall'altra contro di essi (particolarmente contro Tillon) vengono elevate delle accuse, suscettibili di compromettere l'onorabilità. Già nel 1947, quando i comunisti furono allontanati dal potere, Marty discordava dalla linea ufficiale del partito, e si limitava ad attaccare De Gaulle invece di opporsi all'imperialismo americano e alla marshallizzazione della Francia ad opera del governo di «terza forza». Inoltre egli dimostrava una pericolosa preferenza per le iniziative individuali, atteggiamento caporalesco, e perfino mania di persecuzione.

I fondi stornati

Marty e Tillon, agendo di comune accordo, conservarono inoltre dei fondi del partito, e in due diverse occasioni, nella speranza di poter pubblicare un organo di stampa che facesse propaganda alla loro politica personale. Ma Tillon si è macchiato di colpe anche più gravi: settario ed opportunista, più volte egli tentò di minimizzare la parte avuta dal partito nella Resistenza, dicendosi vittima di una «grossa operazione» in quanto dirigente partigiano, facendo delle discriminazioni assurde fra i compagni che presero parte alla lotta armata e i compagni che militarono in altri settori della Resistenza, assegnati loro dal partito. Tillon si poneva obiettivamente sulle posizioni degli avversari del partito. Grave anche fu il suo comportamento nei confronti della compagna Jeannette Vermeersch e indirettamente verso Maurice Thorez.

André Marty

Sarà da vedere quali saranno le reazioni dei due «leaders» di fronte alle nuove accuse della direzione del partito, perchè sembra evidente che essi speravano con le loro dichiarazioni odierne di avere bevuto fino all'ultima goccia l'amaro calice imposto dalla ferrea disciplina del partito.

l. m.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

In un giro di affari discreto, le quotazioni hanno palesato stamane una intonazione molto resistente, con qualche ulteriore vantaggio sui titoli più in vista.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 8210-8250; Generali 9630-9640; Mittel 5550-5600; Bastogi 1508-1510; Viscosa 1625-1640; Finsider 514-518; Ilva 364-365; Dalmine 3625-3650; Cotoni 1090-1095; Fiat 529-510; Edison 2142-2144; Terni 264-265; Snia 15900-16100; Gas Torino 1210-1230; Pirelli 1225-1250.

Nelle valute scarsissimi affari su basi stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro 7650-7750; marengo 5950-6000; sterlina carta 1600-1610; dollaro bis 639-641; franco svizzero 149,25-149,75; franco francese 156,50-157,50; oro fino 733-735.

In una cantina di Brescia

Padre madre e figlia colpiti da esalazioni

La donna è deceduta - Il pronto intervento di un operaio ha salvato l'uomo e la ragazza

Brescia, sabato sera.

Anche a Cologne per puro caso non si è ripetuto il tragico fatto della cascina Ruzzina di Chiari, nel quale perirono i cinque fratelli Sirani. Tuttavia anche questa volta si deve registrare una vittima per ancora una già lieta coniugale.

La famiglia Almici, composta del padre Agostino di 55 anni, della madre Giulia Piebani di 51 anni, e di quattro figli — abitanti a Brescia — possiede a Cologne un piccolo podere con casa di abitazione e annesso rustico.

L'altra sera la famiglia era tutta riunita in compagnia con amici. Questi e i tre figli rientravano poi a Brescia verso le ore 22 il capofamiglia rimase con la consorte e la figlia Gabriella di 18 anni, ed ebbe dapprima l'intenzione di dare una occhiata alla cantina, dove fermentava il mosto, ma poi rimandò tutto al mattino seguente. Così ieri alle 5 il signor Almici scendeva in cantina per il controllo della fermentazione, ma quasi subito si accasciò sugli ultimi gradini emettendo un grido che veniva udito dalla moglie, ancora a letto.

Senza indugio la signora Piebani scendeva in cantina per soccorrere il marito, ma veniva anche lei colpita dalle esalazioni per cui si accasciava a sua volta, avvinta al coniuge.

La figlia, che aveva notato la precipitosa uscita della mamma, impressionata la seguiva. Anche per lei l'insidia gravissima delle esalazioni non tardava a manifestarsi: colpita da asfissia precipitava in fondo alla cantina, rimanendovi svenuta.

Il destino si sarebbe presto compiuto tragicamente se non fosse sopraggiunto l'operaio Giovanni Rossi, di 28 anni, occupato presso gli Almici. Trovato il cancello chiuso non avendo risposta alle sue chiamate, scavalcava il cancello e una volta dentro si rese conto che qualcosa di anormale era accaduto. Giunto sul limitare della cantina avvertì le esalazioni e proteggendosi il naso e la bocca scendeva alcuni gradini. Il Rossi prontamente riportava fuori la signora, poi la bambina, ma gli riusciva impossibile di fare altrettanto per l'Almici. Chiese allora aiuto e accorse un altro contadino, così si compiva anche il terzo salvataggio. Purtroppo però la signora Piebani era già spirata, mentre il marito e la figlia, trasportati all'ospedale di Chiari e sottoposti alle cure del caso, poterono esser dichiarati fuori pericolo.

CRONACA CITTADINA

Imponente rassegna internazionale nel palazzo di Torino-Esposizioni

Il 2° Salone della Tecnica inaugurato dal ministro Pella

Le prove di meccanica agraria al Centro sperimentale di Mirafiori e il "raddrizzamento,, del corso del torrente Sangone

(Segue dalla 1ª pagina)

questi segni di miglioramento, è lecito sperare che il prossimo avvenire forse abbia ancora schiarite maggiori ».

« Vorrei sottolineare — ha proseguito — che non è un fenomeno puramente italiano, è un fenomeno mondiale. E con una certa soddisfazione osservavamo in sede internazionale n.i giorni scorsi che il nostro Paese in questi ultimi mesi aveva avuto flessioni nel ritmo dell'incremento della produzione minori di quelle di altri Paesi, sia pure molto più prosperi di noi. Credo però che vorrei [illegible] dinanzi a una riunione di persone così altamente qualificate e così altamente responsabili nella loro attività di operatori economici di primissimo piano, se non riaffermassi qui, sia pure rapidissimamente, quali sono gli intendimenti del governo riguardo all'andamento della congiuntura.

« Voi lo sapete, sì è un caposaldo a cui non sapremmo mai rinunciare, e credo che difficilmente potremmo realizzarsi la [illegible] situazioni per cui al debba rinunciare a questo caposaldo, poichè sarebbe veramente il travolgimento politico e sociale delle cose che si sono più a cuore a chi a qualunque costo intendiamo salvaguardare: il principio della salvaguardia della stabilità monetaria, cioè il principio della difesa del risparmio ».

« A nessun costo noi — ha affermato l'on. Pella — permetteremmo che milioni di italiani che hanno finanziato col loro risparmi gran parte della ricostruzione del loro Paese, domani dovessero vedere defraudati per le vie indirette di una inflazione latente od effettiva. Quindi su questo punto il Governo continuerà ad essere irriducibilmente contrario a qualsiasi audacia che potesse significare mettere a repentaglio i risultati raggiunti. Ma ciò detto, voi lo sapete, che il Governo proprio in questi ultimi tempi ha messo in cantiere tutti quei programmi che conoscete, che non sono certamente il posto di [illegible], ma che certamente permettono di dare un impulso notevole alla ripresa economica, soprattutto in questo momento. E' la dilatazione della spesa dello Stato verso l'incremento della produzione, verso la dilatazione dell'occupazione. E' il maggiore acceleramento della spesa rispetto a stanziamenti già esistenti, e quindi la immissione sul mercato di una capacità di acquisto soprattutto nel Mezzogiorno, che non può non essere il miglior correttivo di quella fase di vendite che è stata lamentata nel passato.

« Tutto questo, è vero, comporta per me, ministro del Tesoro, particolari problemi. Ma desidero dirvi che il ministro del Tesoro è perfettamente tranquillo rispetto alle conseguenze in termini monetari di questo sforzo. Soprattutto in questi ultimi due anni, vorrei dire indipendentemente e forse anche contro la stessa volontà del Tesoro, si sono create riserve palesi e meno palesi che oggi siamo in grado di mobilitare e se penso all'amplissima formazione di risparmio monetario che si è creata in Italia in questi ultimi mesi (probabilmente non abbiamo mai assistito a una liquidità così copiosa di mercato come in questi ultimi mesi) io credo che la Tesoreria può pienamente, con tutta tranquillità, contare di risolvere i suoi problemi coi normali mezzi di afflusso del risparmio ».

« Tutto ciò — ha proseguito — però deve essere, ed è la terza dichiarazione che sono in obbligo di farvi, deve essere strettamente legato al proposito di non far ripetere ulteriormente per l'avvenire al bilancio dello Stato sforzi quali quelli che, consapevolmente, abbiamo accettato nell'ultimo esercizio. Certi sforzi sono possibili alla condizione che rappresentino effettivamente una impostazione eccezionale per sfruttare tutte le zone a disposizione fino ai limiti di rottura, senza però valicare i limiti di rottura. Ed è per questo che da alcuni mesi voi sentite il ministro del Tesoro ed eminenti personalità politiche, tra cui il rappresentante del Senato, che oggi ci onora con la sua presenza, insistere sulla necessità di riprendere una strada di progressivo miglioramento del bilancio, così come avevamo fatto fin dall'inizio della congiuntura economica. Vorrei ancora dirvi che, passando dal settore della finanza statale, al settore della economia privata, noi riteniamo di dovere ancora una volta fare affidamento all'intelligenza e allo spirito di iniziativa degli operatori privati ».

« Ripeto, facendo assegnamento ancora una volta sullo spirito di iniziativa privato, noi riteniamo nello stesso tempo di non dover abbandonare, sia pure con tutte quelle correzioni che anche sul piano tattico possono essere necessarie, quel programma di andare verso il largo negli scambi verso l'estero e un programma di sempre crescente potenziamento di scambi, sia all'entrata, sia all'uscita del nostro Paese. Noi riteniamo che il giorno in cui abbandonassimo definitivamente questo programma, sarebbe giorno di lutto per il nostro Paese, perchè sarebbe l'involuzione autarchica, sarebbe la riduzione delle disponibilità di merci sul nostro mercato, sarebbe il declassamento qualitativo della nostra produzione, sarebbe progressivamente il dissesto della moneta così come hanno insegnato le esperienze autarchiche recenti e non recenti ».

L'on. Pella ha concluso il suo discorso sottolineando come la Mostra odierna costituisca un lodevole sforzo dei tecnici per la ricerca di una migliore giustizia e di un migliore tenore di vita.

Le autorità, scortate dai carabinieri [illegible], hanno quindi iniziato la visita al Salone.

Nei pressi del Centro di Mirafiori, alle 15 sono stati pure iniziati lavori a tipo industriale. Macchine speciali di grande potenza con particolari attrezzature vengono impiegate per eliminare un'ansa del torrente Sangone. Il corso dell'acqua sarà modificato mediante l'apertura di un canale artificiale della lunghezza di 800 metri, largo 8 e profondo una ventina, in due giorni, cioè entro domani sera, saranno scavati, trasportati e sistemati oltre 4000 metri cubi di terra con l'impiego di dieci macchine.

Alle ore 18, ultimata la visita delle autorità, il Salone è stato aperto al pubblico. Il biglietto d'ingresso, come noto, dà diritto al sorteggio di premi per il valore complessivo di oltre 5 milioni. Il sorteggio sarà giornaliero e per tutta la durata della Mostra che si chiuderà domenica.

Il gruppo di autorità tra gli stands di Torino-Esposizioni durante la visita inaugurale al Salone della Tecnica.

LA SETTIMANA IN BORSA

La ripresa del mercato

Il nostro collaboratore [illegible] ci telefona da Milano:

In un giro d'affari assai largo e in continuo aumento, la ripresa borsistica si è trasferita questa settimana sui titoli a larga base azionaria: Fiat, Cellini e Gas. Sono titoli che si trovano in tutti i portafogli e il loro contenuto brillante, oltre a riconciliare molta gente col mercato azionario, rivestono particolare significato che non sfugge a nessuno. Non sono più i titoli a scarso flottante, facili da muovere, che accumulano plusvalenze di fronte alle quali la stragrande maggioranza deve limitarsi ad una sterile contemplazione: tutto il listino è in movimento.

Sulle ragioni di questa ripresa le opinioni sono disparate. C'è chi l'attribuisce all'azione cauta, ma continua di forti gruppi finanziari, chi di un gruppo solo, chi alle ricoperture dello scoperto, chi all'estrema liquidità del mercato finanziario. E' assai probabile che tutte queste cause agiscano contemporaneamente. In primo luogo noi metteremo la larga disponibilità di mezzi liquidi, in parte inoperosi, in parte risparmiati. Senza denaro non si acquistano titoli, e senza acquisti non [illegible] i prezzi. Al secondo posto sono da mettersi le ricoperture dello scoperto, che da molti mesi trascina con alterna fortuna le sue posizioni e che ora cerca di chiuderle con vantaggio o col minor danno a seconda dei casi. Su questo sottofondo piuttosto promettente si inserisce la minuta speculazione la quale partecipa al lavoro, ma con estrema cautela e con rapide entrate ed uscite. Così si spiegano i realizzi di beneficio e le vendite di alleggerimento che il mercato ha dovuto assorbire mercoledì e in parte anche giovedì.

A questo panorama fa da sfondo la relativa scarsità del flottante disponibile. Da parecchio tempo non si hanno più emissioni azionarie d'una certa importanza. A poco a poco il materiale si è ridotto negli anni scorsi ha trovato collocamento a [illegible] certi titoli, la richiesta è oggi obbligata a far leva sul prezzo se vuole rastrellare qualche cosa.

Il rialzo e la ripresa di certi titoli come Pirelli, Viscosa, Burgo, Amiata, Elettricità Liquigas è da attribuirsi senza dubbio a ricoperture, e perciò questi movimenti hanno caratteristiche del tutto particolari.

Invece durante la settimana si sono calmati gli immobiliari che la settimana scorsa avevano tenuto le posizioni più avanzate. Anche gli elettrici, pur saldi e sostenuti, hanno registrato una battuta d'aspetto.

e. c.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Arma da fuoco; 2. Dormiglia; 3. E' circondata dal mare; 4. Non è accompagnata; 5. Nota; 6. Sonorio; 7. Ossigeno.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: « Lottare per mangiare è duro, ma lottare per dominare è ridicolo ».

Quattro processi per le origini di un cane

Il lupo "Wolf,, citato a comparire in Tribunale come corpo del reato - Venduto due volte consecutive provoca un intrico di querele a causa dei suoi oscuri natali

Un cane si trova al centro di una singolare vicenda che la Sezione ottava del Tribunale ha riesaminato stamane in sede di appello. Il fedele amico dell'uomo, un magnifico lupo che risponde al nome di Wolf, non è però comparso in udienza sebbene regolarmente citato dall'ufficiale giudiziario Collino, come corpo del reato. Forse si vergognava di farsi vedere dopo essere stato, sia pure involontariamente la causa di tanti guai.

Ecco il fatto. Nel 1947 il commerciante Francesco Ravasso acquistava, per 15 mila lire, da Enrico Saccomanni il cane che, dopo qualche giorno, rivendette a certo Gerino Sergio per 25 mila lire e a sua volta garantì che, appena avesse avuto il « pedigrée » glielo avrebbe consegnato. Ma il « pedigrée » tardò ad arrivare e il nuovo padrone di Wolf cominciò a dubitare dei natali del cane e protestò col Ravasso. Poi, nel maggio del 1949, finì per citare costui davanti al magistrato civile chiedendo che fosse costretto a riprendersi l'animale e condannato a restituirgli non solo le 25 mila lire, ma tutte le spese di mantenimento sopportate.

Il Ravasso a sua volta evocò in giudizio il Saccomanni per ottere il risarcimento dei danni. Inoltre egli intimò di giurare se non era vero, che si fosse impegnato, vendendo il cane, a fornirgli al più presto, il famoso «pedigrée». Il Saccomanni dichiarò solennemente che non si era mai sognato di fare una simile promessa e vinse la causa. Il Pretore la sentenza stabilì pure che il Gerino non aveva diritto al rimborso delle spese per il mantenimento del cane perchè, in ogni modo, ne « aveva goduto la compagnia fedele ». Ma la questione non era ancora terminata. Infatti il Ravasso, assistito dall'avv. De Marchi sporse querela contro il Saccomanni per falso giuramento. Discussa la causa davanti al Pretore urbano, il Saccomanni fu assolto per insufficienza di prove. Questa decisione non piacque al Pubblico Ministero che presentò ricorso in appello.

La terza fase del procedimento si è ora conclusa con la sentenza del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Caccia, canc. Randa) che ha confermato, dopo l'arringa del difensore avvocato Florenzo, la decisione già emessa dal Pretore nei confronti del Saccomanni.

L'avventuriera di Aosta condannata in Appello

La bella avventuriera di Aosta, Cristine Angele Jeanne Paton, di anni 41, è comparsa stamane in Corte d'Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Marrè, canc. Scarsi) dove è stato discusso il ricorso da lei presentato contro la condanna inflittale dal Tribunale di Aosta a 10 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa. La sentenza è stata confermata anche perchè — tramite l'« Interpol » — sono giunte dalla Svizzera e dal Belgio notizie poco edificanti sul passato dell'imputata.

I reati compiuti dalla Cristine Paton, in Valle d'Aosta, risalgono ad un periodo compreso fra il novembre 1950 e il marzo 1952. Ella, vantando grandi ricchezze, dichiarò di voler costruire un vastissimo sanatorio in Valle di Aosta. Entrò così in contatto con Giovanni Frassy, da cui si fece anticipare in varie riprese somme di denaro per lunghi e frequenti viaggi all'estero, per l'affitto e l'arredamento di un'abitazione privata a Sarre e per spese ordinarie di famiglia per un totale di 7 milioni di lire.

Anche altre persone, tra cui il cav. Tacito Giovannini, il geom. Edoardo Page, Anna Fassone e Luigi Marathier subirono danni pecuniari.

La piccola Bruna Ruffinatto

Mostra della frutta

Stanno arrivando, da ogni parte del Piemonte, le qualità più pregiate di frutta che, con i fiori più splendidi e più rari dei giardini italiani, saranno esposte al pubblico a Palazzo Reale in occasione della Mostra dei fiori e della frutta allestita nel suggestivo giardino. L'esposizione verrà inaugurata domani mattina alle ore 10 alla presenza delle autorità cittadine. (Foto Moisio)

Padre e figlia di otto anni in motocicletta

Agganciati da un camion

Spettacolo raccapricciante: la bambina resta impigliata nel veicolo che viene trascinato per una ventina di metri - Ricoverata gravissima - L'arresto di un automobilista datosi alla fuga

Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane in borgo San Paolo, alla presenza di numerose persone. Ne sono state vittime due persone, padre e figlia; quest'ultima ha riportato ferite molto gravi.

Il fatto è avvenuto alle 7,30, in via Malta all'angolo con via Monginevro. Qui giungeva, da via Malta, una motocicletta, su cui si trovavano Cesare Ruffinatto, di 38 anni, abitante in via Monginevro 80, e, sul sellino posteriore, la figlia Bruna, di 8 anni. Contemporaneamente sbucò, lungo via Monginevro, un autocarro. Benchè la velocità dei due veicoli non fosse eccessiva, nè l'uno nè l'altro dei guidatori riuscì ad evitare l'investimento.

Il Ruffinatto sterzò violentemente, e così pure l'autista, ma la duplice manovra non bastò per impedire che motocicletta e camion venissero a collisione. La bambina rimase agganciata all'autocarro e fu trascinata per una ventina di metri. Il Ruffinatto riuscì a balzare a terra; la bimba, invece, urlando disperatamente, non potè liberarsi e, quando finalmente il camion si arrestò, rimase prigioniera sotto la motocicletta sfasciata.

Molti passanti avevano assistito terrorizzati allo spaventoso spettacolo. Accorsero subito e trovarono la piccola esanime, in una pozza di sangue. Con un'autoambulanza, sia il padre che la figlia furono portati all'ospedale Mauriziano. Il Cesare Ruffinatto, che deve la salvezza alla sua agilità ed alla sua presenza di spirito, non ha riportato che ferite superficiali, giudicate guaribili in 8 giorni. La bimba, invece, è molto grave. La prognosi è riservatissima, date le numerose lesioni interne e la frattura degli arti inferiori.

★ La notte del 21 scorso, l'agricoltore Giovanni Battista Fale, di 70 anni, mentre camminava lungo la strada Castiglione-Saluzzo, giunto nei pressi di Verzuolo veniva investito da un camion che, dopo l'incidente, si dava alla fuga. Il poveretto, trasportato all'ospedale di Saluzzo, vi decedeva senza aver ripreso i sensi. I carabinieri di Verzuolo iniziavano immediatamente le indagini e ieri il maresciallo Giraldi, identificava ed arrestava quale autore del mortale investimento l'autista Bramardi Maurizio, di Maurizio, di 31 anni, da Cuneo, che quella sera, com'è stato stabilito, guidava un camion di sua proprietà.

Furto in un alloggio

Un altro furto in un alloggio è stato compiuto dai soliti ignoti ieri mattina probabilmente verso le 9. I ladri infatti riuscivano, mediante chiavi false, a penetrare nell'appartamento di Giuseppe Follo in corso Unione Sovietica 70 ed asportavano sei orologi di metallo e Buoni del Tesoro per un valore di 180 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di S. Secondo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 22,0; minima 11; media 15; ore 8 di stamane: 13; umidità 80 %; pressione 725,2. PREVISIONI: Cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse. Temperatura in diminuzione. Venti orientali-meridionali.

SPETTACOLI

I vantaggi della sordità

(*Furia e passione*, di J. Pevney)

Furia e passione ci dà il caso inedito di un pugile sordomuto, che appunto perchè non ci sente e l'orrendo vocio del pubblico non lo distrae, è bravissimo quanto corretto. Un celebre manager lo adocchia, lo prende sotto tutela, ne farà un campione. Purtroppo anche una bionda di quelle calamitose ci fa sopra assegnamento: ha trovato il filone d'oro e non lo lascia. Paul, che ha la pasta di un bambino, cade nelle sue grinfie, e soffrendo ora più di prima della sua disgrazia, si sottopone a una difficile operazione in seguito alla quale sente da un orecchio e incomincia a parlare. Non l'avesse mai fatto! Che chiasso in questo mondo, che discorsi vi si fanno! Paul rimpiange la sua sordità, molto più che, sentendoci, non tira di boxe bene come una volta, e comincia a toccarne. Anzi nell'incontro che decide del titolo finirebbe sconfitto se un pugno provvidenziale non lo rifacesse sordo affatto, onde ripiglia lena e stende al tappeto il suo avversario. Insomma anche la sordità, come tutte le disgrazie, ha i suoi vantaggi: e il nostro eroe, uscitone un momento, ci rientra molto volentieri, liberato dalla cattiva bionda, e affiancato da una graziosa giornalista, figlia di un sordomuto, e perciò piena di comprensione per il suo caso e abilissima nel linguaggio dei cenni. Tony Curtis, Jan Sterling, Mona Freeman. l. p.

Nozze. — Ieri a Milano, nella chiesa di S. Maria Assunta, il dipendente dell'Editrice « La Stampa » Piero Gatti si è unito in matrimonio con la signorina Bambina Ibra. Felicitazioni ed auguri.

Echi di cronaca

I provinciali

In fondo lo si capisce subito, anche se sono ben vestiti e hanno la macchina. Vengono da Moncalieri o da Settimo o da qualche grosso paese della collina e parlano forte nel bar di via Roma dove si radunano, specie al sabato, e sono tipi da bere molto e poi da gridare sotto i portici e arrampicarsi sul monumento.

Uno di essi, Domenico, lo conosco dal febbraio di quest'anno, non gli piacciono le signore eleganti sedute nelle poltroncine del caffè o le ragazze che passano sculettando in Galleria San Federico, la roba decente, pulita, s'eccita solo nel vedere quelle servotte tonde e brune che non gli ricolma di seno e quelle cinquanta professioniste che vanno, sera, prima di mezzanotte, si radunano tra Porta Nuova e piazza San Carlo. E' un bravo ragazzo, ha letto quasi contemporaneamente Kafka, Lala, Marx, Hemingway, i gialli di Peter Cheyney e il suo idolo è De Sica e ha una certa confusione in testa e discute magari per ore, in casa di amici, sino all'alba, quando i primi tram cominciano ad uscire dalle rimesse; e sono strani discorsi in cui si finisce sempre col parlare del problema della morte o di altre grosse faccende del genere e intanto le bottiglie di barolo e di cognac si vuotano e i portacenere sono pieni di mozziconi. Con Domenico è difficile ragionare tranquillamente, ad un tratto balza dal divano con l'indice puntato e la faccia rossa e si compiace di dire cose enormi, audaci per sbalordire o irritare noi che gli siamo intorno: il più delle volte però s'ingarbuglia, le sue frasi sembrano i corridoi di un labirinto dov'egli si gira e si rigira senza trovare via d'uscita, ma per questo non l'ho mai veduto perdersi d'animo, di solito se la cava col gridare «Bisogna essere contro tutte le convenienze, fregarsene del mondo!».

Mi vuole bene, tuttavia non ha una gran stima di me. Un pomeriggio di festa mi rifiutai di soffiare in una trombetta davanti al Carignano, mentre gli spettatori uscivano: Domenico invece, che aveva comperato la trombetta da uno storpio in via Po, si mise a cavarne note stridule e tutti lo fissavano stupiti e immusoniti ed egli continuava, orgoglioso, come se stesse compiendo un'azione eroica. Poi regalò lo strumento ad un bambino, uno di quei bambini che chiedono l'elemosina alle coppie e alle signore di mezz'età, e lo accarezzò sulla testa rasata e lo guardò allontanarsi dicendo ad alta voce «L'ho fatto felice». Questo è Domenico, un bravo ragazzo, in fondo.

La storia col Grigin cominciò verso la fine d'aprile. Una sera Domenico era seduto in un caffè di piazza San Carlo, all'aperto, e ascoltava l'orchestrina: era una brutta sera, tirava vento ed egli era solo fra le sedie e i tavolini, con le gambe accavallate e un grosso boccale di birra in mano. La gente, sfilando sotto i portici, lo guardava e lo guardavano gli orchestrali e la cantante e il cameriere, triste e Domenico era soddisfattissimo. Mi vide, mi chiamò. «Senti» disse a bassa voce «conosci il Grigin, un avventuriero internazionale». Era entusiasta. Aveva un'ammirazione sconfinata per i rottami e coltivava con zelo l'amicizia di piccoli evasi falliti, di piccoli contrabbandieri e di signore in sfacelo che si pagavano gli uomini. «Ti dico» ripetè «un fuorilegge, ha girato tutta l'Europa, è ricercato dalla polizia. Credo che abbia fatto di recente un grosso colpo, dev'esser pieno di soldi».

Qualche giorno dopo me lo presentò, era un individuo grasso, con due virgole di peli sotto il naso e le tempie brizzolate e un farsetto cremisi sulla camicia bianca. Domenico lo trattava con molta deferenza e il Grigin discorreva di Marsiglia, di Trieste, di Bilbao, di valichi verso la Svizzera e di donnine bionde che nascondevano diamanti nelle giarrettiere e parlava di cose senza abbassare la voce. Era divertente ascoltarlo, ma non mi sembrava affatto il tipo dell'avventuriero internazionale, aveva la faccia del povero diavolo, di quello che s'arrangia, e mi dava come l'idea che fosse un cattivo truffatore: provai a dirlo a Domenico, ma egli cominciò a stringere le labbra e a far le rughe e poi sbottò «Tu caro, sei proprio un borghese: se non ti va, giri al largo».

La storia col Grigin durò sino all'agosto. Un sabato notte eravamo in cinque o sei al bar, seduti sui divani, contro la parete e il Grigin raccontava d'esser stato nel '45 a Trieste per fare opera d'italianità e intanto aveva trafficato in valuta, ma ad un tratto s'interruppe e scostando appena la tendina guardò fuori e diventò pallido e balbettò qualcosa che nessuno capì. «Sei pazzo?» chiese Domenico. Il Grigin disse «Mi sta cercando». «Chi?» «Mia moglie».

Era veramente terrorizzato, anche noi guardammo, c'era una donna spettinata, con gli occhi da pazza, che camminava fra i tavolini e scrutava la gente. Il Grigin si abbassò di colpo e s'allungò sul divano, la donna diede un'occhiata attraverso i vetri nell'interno del caffè, non lo vide e se ne andò. Tutti rimanemmo senza parole e io avevo voglia di ridere. Domenico aveva le orecchie rosse. L'avventuriero internazionale domandò due o tre volte se la moglie era sparita e quando ne fu sicuro si tirò su ed era molto imbarazzato, spiegò che la moglie lo tormentava e se faceva tardi alla sera era capace di telefonare a tutte le persone di loro conoscenza, specie alle ragazze, perchè era gelosissima, e poi si metteva in giro per Torino a cercarlo. «Un po' tocca» disse il Grigin «e ora è forse meglio che me la batta, potrebbe tornare». Era proprio un povero diavolo, un buon diavolo, e così mi era molto caro e l'avrei abbracciato, ma Domenico aveva le labbra strette e fissava il bicchiere e quando il Grigin prese congedo lo salutò freddamente.

La sera dopo incontrai Domenico, era solo e s'aggirava per piazza Castello con aria stralunata. Mi afferrò per un braccio e andammo giù per via Po. «Capisci» disse gesticolando «era un fanfarone, m'ha contato un sacco di balle. Ho saputo oggi, non è mai stato fuori d'Italia e con la polizia ha avuto a che fare unicamente cinque anni fa, quando in bicicletta ha messo sotto una maestra di scuola». Domenico era infuriato, ma poi all'improvviso si lasciò andare e quella fu una sera delle rivelazioni. Ci eravamo seduti sui gradini della Gran Madre e dinanzi a noi, oltre il fiume buio, sfavillavano le luci di piazza Vittorio: mi disse che, a ripensarci, capiva il Grigin e gli faceva compassione, con una moglie del genere. «Anch'io ho moglie» aggiunse e lo guardai con stupore, non me ne aveva mai parlato, neppure quando era alle prese con la seconda o terza bottiglia. Ma quella sera, sui gradini della chiesa, mi disse tutto: dietro consiglio di suo padre aveva sposato due anni prima una del paese che gli aveva portato dei soldi, figlia di un possidente, una ragazza appetitosa, allora: ma era stato un matrimonio storto ed egli aveva cercato invano di svegliarla, di raffinarla, i suoi erano contadini e anche lei era una contadina, ormai non andavano più d'accordo, quasi si odiavano e della ragazza svelta e sfrontata era rimasta una grossa donna torpida. «Vita d'inferno» disse Domenico. «Perchè non ti separi?» chiesi. «Sei matto?» esclamò «immaginati che razza di scandalo ne verrebbe fuori, in paese non potrei bere d'altro, sarei rovinato».

Per un pezzo Domenico non s'è fatto vedere a Torino. Da una settimana è tornato ed è sempre lo stesso, un bravo ragazzo in fondo, strizza l'occhio alle professioniste e quando è melanconico beve e si mette a discutere di donne e recita versi di Eliot e di Pablo Neruda. L'altro giorno passeggiava in via Roma accompagnandosi con un ex-gerarca di Salò, un uomo giallo e floscio e invelenito. L'ex-gerarca di quando in quando si fermava ed egli si fermava e anche Domenico si fermava con le mani dietro il dorso e lo ascoltava rispettosamente.

Ugo Buzzolan

L'attore Errol Flynn è giunto per una breve visita a Roma. L'obiettivo l'ha colto in un noto ristorante

POLEMICA GROSSA CONTRO IL FONDATORE DELL'ESISTENZIALISMO

Aron attacca Sartre

"Le sofferenze e i soprusi lo indignano solo in una metà del mondo,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Inserendosi nella lunga polemica fra gli scrittori Jean Paul Sartre e Albert Camus, il giornalista Raymond Aron ha preso posizione contro il filocomunismo del primo, prendendo per spunto un articolo che Sartre ha scritto nel numero di luglio della sua rivista *Les temps modernes*.

In quest'articolo il padre dell'esistenzialismo esaminava la posizione dei comunisti di fronte al problema della pace e la politica americana, giudicando logica la loro dimostrazione del 28 maggio contro il generale Ridgway, e polemizzava con certi giornali anche di sinistra che si compiacevano dell'insuccesso di essa, nonchè del rifiuto della classe operaia ad accettare la parola d'ordine del partito comunista.

Riprendendo l'articolo di Sartre e analizzandolo punto per punto, sul *Figaro littéraire* della settimana scorsa, Aron pone al filosofo esistenzialista una serie di domande e presenta parecchie osservazioni che non mancano di sapore.

Chiede Aron: nei Paesi «liberati» dall'Unione Sovietica si ha il diritto di criticarla, come si ha il diritto di criticare la politica degli Stati Uniti nei Paesi ad essi alleati? Sul problema dell'armistizio in Corea, Sartre è partigiano del rimpatrio con la forza di tutti i prigionieri cinesi e coreani che rifiutano di ritornare nel loro Paese; ignora egli forse che nel 1945, per rispettare l'accordo di Yalta, e su domanda di Stalin, quando civili e militari sovietici vennero rimpatriati a migliaia nonostante le loro proteste, centinaia di essi preferirono togliersi la vita? E mentre gli Occidentali disarmavano fra il 1945 e il 1950, perchè i russi hanno conservato intatto il loro esercito? E se è vero che la polizia arrestò Jacques Duclos la sera del 28 maggio, è egualmente vero che i giudici lo hanno poi liberato: che sarebbe accaduto nella Bulgaria comunista ai giudici che avessero rimesso in libertà Nicola Petkov?

La verità, secondo Aron, è che Sartre e i suoi compagni hanno scoperto soltanto nel 1945, leggendo le opere scritte da Marx nel 1844, una «missione storica» della classe operaia che era giusta e logica un secolo fa, mentre oggi il problema non si presenta più nello stesso modo.

E' falso d'altra parte, afferma Aron, che la minaccia di guerra dipenda dalla strategia occidentale, ed egli giudica ridicolo, da parte di Sartre, l'affermare che l'Unione Sovietica vuole la pace, perchè se fosse altrimenti essa attaccherebbe subito, profittando della sua attuale superiorità di forze. Sartre, nota il suo contraddittore, finge di dimenticare la superiorità atomica americana e cade poi nel ridicolo «rimproverando agli uni (gli americani) gli argomenti che trova legittimi presso gli altri (i russi)».

Questo vuol dire, secondo Aron, che certi scrittori «vogliono giocare intellettualmente su tutti gli scacchieri e politicamente contro tutti i partiti, senza assumere alcuna delle responsabilità dell'azione; invocano la missione del proletariato, ma respingono le due interpretazioni, riformista e rivoluzionaria, di tale missione; giungono a un moralismo a senso unico, poichè le sofferenze dei disgraziati suscitano la loro pietà, e i rigori della polizia la loro indignazione, soltanto in una metà del mondo».

La polemica non è chiusa.

L. Mannucci

DETTO FRA NOI

La scuola si aggiorna

Scrive il sig. R. R., Milano: «Lessi e approvai quanto da lei scritto sui programmi scolastici («Stampa Sera» del 13 corrente), che obbligano gl'insegnanti a imbottire con una quantità di nozioni inerti e inassimilabili il cranio dei ragazzi, i quali registrano formule, date, cifre, regole con la meccanicità d'un disco di grammofono. A tale proposito voglio segnalarle un'idea da me realizzata verso la fine dell'ultimo trimestre nella scuola del paese lombardo in cui insegno: quella d'un giornale redatto quotidianamente dagli allievi, su una lavagna posta all'ingresso dell'aula. Ogni ragazzo che abbia ascoltato, osservato o letto in «altri giornali» cose suscettibili d'interessare i suoi compagni, le scrive su questa lavagna, firmandole col proprio nome. Talvolta promuovo delle piccole inchieste, cui gli alunni sono invitati a rispondere con la massima sincerità. Tutte le mattine il giornale viene commentato e corretto dall'intera scolaresca. Lei non immagina il successo di questa piccola trovata, che ha lo scopo di sviluppare nei ragazzi le facoltà di osservazione e di espressione, ovvero le possibilità attive della loro intelligenza: persino gli infingardi e i somari l'hanno accolta con entusiasmo».

La sua brillante iniziativa, maestro R. R., me ne fa ricordare un'altra, dovuta a un professore di ginnasio che, tempo fa, rallegrò le cronache italiane. Colpito dai sistemi pubblicitari in uso nel cinematografo, di cui tanto lui che gli allievi erano assidui frequentatori, questo dinamico insegnante aveva deciso di applicarli alla sua materia, la storia, sperando che quegli antichi fatti e personaggi, cucinati con una salsa moderna, stuzzicassero maggiormente l'appetito della scolaresca. Ogni lezione del professore era come una puntata di romanzo a fumetti, la quale mira a lasciar sospeso il pubblico e fargli anelare la puntata successiva: questo ingegnoso pedagogo sapeva interrompersi al momento opportuno e tener viva per il seguito, con abili interrogativi, la curiosità degli alunni: «Cleopatra — diceva — la più affascinante delle regine, saprà conservare l'amore del generale Marc'Antonio? E in che modo Ottavio riuscirà a liberarsi definitivamente della vamp egiziana? E' quanto vedremo in un'altra lezione». Oppure scriveva sulla lavagna: «Martedì: La pulzella sul rogo!», o anche: «Prossimamente: Rolando, nipote di Carlo il Barbuto, nel suo famoso «a solo» di corno a Roncisvalle!!». Il sistema dava ottimi risultati e nulla pareva impedirne l'applicazione a tutte quelle materie che gli alunni consideravano, forse a torto, letargiche. Senonchè, come tutti gli innovatori, anche questo fu incompreso; e ci perse il posto.

Spero che la sua originale trovata abbia vita più lunga, R. R.; tanto più che l'idea di un «quotidiano al gesso» mi incanta. Pensate: gli articoli sono composti di una o due frasi, tre al massimo, ogni articolista vedendosi obbligato alla concisione (quella «sobrietà nello scrivere» di cui parla Brunetière, raccomandando: «Se volete dire che piove, dite piove») dalle dimensioni della lavagna. Ed ecco i saggi di due buoni allievi: «Ieri sono andato nel bosco a far legna. Era bel tempo e ho raccolto due grosse fascine. Firmato: Pierino G.». «Il nostro compagno [illegible] *ha ferito suo fratello Antonio con un fucile caricato a pallini, che essi avevano preso allo zio. Ora Antonio non può sedersi. Firmato: Carluccio V.». (Nei panni di Pierino nessun giornalista si sarebbe lasciato scappare l'occasione di descrivere il bosco frondoso e frusciante, il gorgheggio degli uccelli, la fatica del ragazzo piegato sotto il carico di legna, eccetera; e nei panni di Carluccio, cosa non avrebbe saputo cavare dalla «fatale imprudenza» e dal «pericolo che costituisce un'arma nelle mani di un bimbo»!). Insomma, grazie a questo giornale — le cui inesattezze vengono passate immediatamente alla cimosa e i cui collaboratori sono sottoposti al vaglio dell'opinione pubblica che si stupisce, ammira, deride, smentisce o rettifica all'istante con un frego di gesso — gli scolari si abituano alla brevità, alla precisione, allo scrupolo, alla schiettezza. E quando il maestro, tanto per non scostarsi troppo dai binari pedagogici, rivolge loro una di quelle domande insulse e formali (con cui gli adulti credono d'indagare nell'animo dei piccoli), sul genere di: «Che cosa volete divenire da grandi e perchè?», invece di rispondere ipocritamente, secondo le buone tradizioni scolastiche: «Voglio diventare professore di storia perchè la storia è maestra della vita», oppure: «Voglio diventar farmacista per lenire i dolori e salvare le esistenze altrui», risponderanno magari: «Voglio essere professore di storia perchè non c'è da faticar troppo: tutto è scritto nel libro che l'insegnante tiene aperto sulla cattedra»; «Voglio essere farmacista perchè è un mestiere in cui si lavora poco e si guadagna moltissimo».*

Ma faccia bene attenzione, maestro R. R. Un certo giorno può capitarle di leggere sulla lavagna questi articoli: «Marco, detto Anguilla è un ladro. Firmato: (illeggibile)». «Compagni, alla riscossa! Il maestro R. R. è un tiranno e un venduto! Firmato: Un gruppo di alunni». «Comprate la vostra liquerizia e il vostro chewing gum nella drogheria Colombini. Firmato: Pippo Colombini». Quel giorno, il suo quotidiano infantile non avrà più ragion d'essere, perchè sarà diventato come tutti gli altri.

Lettera di Stefania 1933, Tivoli:

«Ho conosciuto un pilota di linea che rappresenta il mio ideale: è bello, simpatico e avventuroso. Ormai siamo passionalmente innamorati l'uno dell'altra e per quanto non abbia ancora parlato, aspetto da un momento all'altro che mi chieda di sposarlo. Le mie amiche cercano di gettare acqua sul fuoco, dicendo che mi prepara un sacco di pene con un uomo che non sarà mai a casa e che, per un aviatore, il matrimonio non è consigliabile. La prego di farmi sapere con urgenza la sua opinione».

Se un aviatore deve sposarsi? Certamente. Anche dopo il matrimonio resta libero come l'aria e lo spazio gli serve da alibi. Esce di casa con un: «Ciao, vado a fare un giretto». Ed è magari il giro del mondo. Se una ragazza deve sposare un aviatore? La faccenda cambia. Come un tempo la moglie del marinaio, anche quella dell'aviatore è condannata a un'ansia perpetua, in cui mettono fuggevoli pause i cablogrammi che segnalano il passaggio del marito sulle Baleari o il suo atterraggio a Capetown. Quando ritorna (se torna) è per una settimana, o un giorno. Sto commovendomi, forse piangerò e a che cosa serve, Stefania 1933? A che cosa serve, dal momento che «non ha ancora parlato!».

Lettera di Tullio B., Casale Monferrato:

«Sono giovane, intelligente, volenteroso, ma non me ne va una diritta perchè ho il destino contro. Lei crede alla fortuna?».

Si capisce. Come farei, sennò, a spiegarmi il successo di quelli che mi sono antipatici?

Lettera di A. T., Modena:

«In Italia esistono da tre a quattro milioni di donne (fra cui la sottoscritta) che, non trovando da costruirsi un focolare, sono destinate a una vecchiaia malinconica e spesso miserabile. Perchè nessuno pensa ad esse, cercando di alleviare, con qualche benefica iniziativa, la loro triste sorte?».

In Danimarca, da una decina d'anni, esiste un'assicurazione contro il «nubilaggio», che a quanto sembra dà risultati eccellenti. La possono contrarre ragazze fra i quattordici e i quarant'anni, dietro pagamento d'una quota mensile per un tempo-limite; se entro questo tempo non trovano da accasarsi, le zitelle hanno diritto a un vitalizio o, se preferiscono, al versamento di una certa somma. L'iniziativa è ingegnosa e umana e stupisce che in un'epoca come la nostra, nella quale ci si assicura contro ogni sorta di rischi, non abbia avuto una diffusione maggiore: quale rischio più grande, per una donna, di quello costituito dalla solitudine materiale e morale? A ogni modo, il fatto di considerare lo zitellaggio alla stregua delle altre calamità, l'incendio, il fulmine o l'accidente stradale, è un bell'omaggio reso al matrimonio. Rimane però da vedere se, fra un problematico pretendente e una rendita sicura, nonchè confortevole, molte assicurate non optino senz'altro per quest'ultima.

Lettera della signora Mara Scarabelli, Savona:

«A Casablanca, a Tunisi e ad Algeri, città che ho visitato nel corso d'una recente crociera africana, mi è capitato spesso di udire le parole "Inciallah" e "Mectub" che gli arabi hanno sempre sulle labbra. Vuole spiegarmene il significato preciso?».

Inch'Allah vuol dire «Se a Dio piace» e Mektub «Era scritto». Sono le parole-chiave dell'Islam, i due pesi della bilancia che assicurano l'equilibrio morale dell'arabo. Inch'Allah è una specie di cura preventiva contro l'angoscia, quando ci sono dispiaceri in vista; Mektub è una forma superiore di rassegnazione, quando i dispiaceri o le disgrazie sono giunti. Il musulmano ha imparato, compreso e accettato un principio fondamentale che il nostro mondo rifiuta di ammettere e accettare: quello di un programma regolato da prima della creazione, senza possibilità di ulteriori ritocchi. Mi spiego. Generalmente, noi dividiamo le catastrofi in due tipi: quelle inviateci dal cielo o dalla natura, che sono imprevedibili e quindi inevitabili (tempeste, inondazioni, epidemie, terremoti); quelle dovute all'imperizia, alla negligenza, alla stupidità o alla cattiveria umane (massacri, guerre per motivi di razza, di religione o di politica, bombardamenti, incendi, sciagure automobilistiche, aviatorie, eccetera). Invece, secondo un buon musulmano, niente è lasciato all'iniziativa dell'uomo; e i poteri che il suo cieco orgoglio lo induce ad attribuirsi, sono una vana illusione. Su questa certezza l'arabo si costruisce una posizione moralmente inespugnabile, in quanto il fatalismo abolisce l'inquietudine e i rimorsi. Supponiamo che egli ammazzi qualcuno: «Mektub! — dice fra sè o rivolto al Giudice Supremo. — Non sono responsabile di quello che hai voluto, o Signore; nè potevo impedire che si realizzasse». Il discorso non fa una grinza e Allah, probabilmente, non trova nulla da rispondere. Ma poichè la superbia umana — anche orientale — ha dei limiti, l'arabo conserva qualche illusione sulle proprie virtù guerriere e le cose che può conquistare con la forza delle armi. Difatti, nel corso dei secoli, ogni momento balza in piedi e va a combattere (invece di restarsene tranquillamente a sedere con le gambe incrociate), pur sapendo che il suo intervento non riuscirà a mutar di una virgola quanto è stato scritto nel libro misterioso delle nazioni.

Lettera di «Tessera postale 55.457», Sampierdarena:

«Quanti adulteri e uxoricidi risparmiati se le mogli sapessero, al momento buono, star zitte e ammettere di aver torto! La mia, ad esempio, non si dà mai per vinta e fa tarbicì forbici sino in fondo. Vorrei sapere da lei: come fa un marito ad aver l'ultima parola con una donna?».

E' semplice. Dicendo: «Ma sì, cara!».

E. Bruno, Piacenza: Hanno ragione i suoi amici. Quella frase è, grammaticalmente, sbagliata, in quanto il pronome lui non può riferirsi a cose o nomi collettivi. Bisognava quindi scrivere: «Il personale di turno ha l'obbligo di assicurarsi che il reparto ad esso assegnato...». — *Mariangela N., Ferrara:* Provi con la gentilezza. E' un sortilegio a cui nessun uomo, anche il più meditabondo e contemplativo, resiste. Non si può sentirsi indifferenti dinanzi a una donna che sa ridere e sorridere, che ha il sole negli occhi e la primavera nella bocca. Ho sentito molti uomini rinfacciare alla propria moglie la sua testardaggine; non ne ho sentito uno solo rimproverarle la sua gaiezza. — *Nella A., Torino:* Perchè tanto «stupore e disappunto?». I bisognosi sono sempre molti e lo spazio, limitatissimo, non permette di aprire continue sottoscrizioni. Ma sia certa che, anche se non «menzionato», il suo obolo ha raggiunto il proprio scopo, che era quello di addolcire il trapasso a un infelice. — *Agostino, Vercelli:* Badi: se una sciocca è da sfuggire, una sciocca istruita è da temere. — *Franco Poggi, Torino:* Non si tormenti troppo per le vitamine della buccia che, fra l'altro, è sporca; quelle contenute nel succo possono bastare. — *Speranze perdute, Torino:* Perdute, a 27 anni? S'iscriva a un corso per infermiere: non soltanto riuscirà a [illegible] se stessa, trovando facilmente una «sistemazione onorevole», ma anche il suo prossimo. Lei non sa di quanto aiuto siano, ai malati e anche ai moribondi, le infermiere giovani e belline. — *L. F., Torino:* Secondo me, uno che scrive: «Faccio bene a continuare con questa ragazza e uscirle assieme quando lei viene a Torino?», non dovrebbe preoccuparsi troppo della differenza di cultura, anche se la ragazza è sarta e lui studente universitario. — *Lettore numero uno, Torino:* Per arginare la «caduta dei capelli» che affligge tante le donne — e meno, quanto vedo, gli uomini — si usa la vitamina H. Ma consulti un medico. — *Fifi, Pisa:* Nessun articolo del Codice Civile permette, a quello dei due sposi che muore per primo, di disporre del sopravvivente nel suo testamento. Se così non fosse, un marito potrebbe legare la propria moglie all'amico da cui volesse trarre una vendetta postuma; e una pia signora potrebbe lasciare il marito a qualche opera caritatevole per costringerlo a salvarsi l'anima.

Clara Grifoni

Il principe Nicola di Jugoslavia, cugino della duchessa di Kent, sta seguendo un corso di addestramento di 15 giorni in una scuola della «Royal Air Force»

La commemorazione di Cavour e Giolitti

Il Presidente della Repubblica alla cerimonia

Cavour, sabato sera.

Cavour vive oggi una indimenticabile giornata: ha ospiti graditissimi il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, espressamente venuti da Roma, nonchè — giunti anche da altre città — senatori, deputati e personalità. Tutti partecipano alla commemorazione dei due grandi statisti: Camillo Benso di Cavour e Giovanni Giolitti, che la piccola città piemontese favorirono e nella quale soggiornarono.

Mai, dicono i vecchi abitanti, la cittadina ha visto così rilevante affluire di autorità e mai il Sindaco e le altre autorità locali si sono trovati nell'occasione di fare gli onori di casa a tanti illustri ospiti. Cavour è giustamente orgogliosa di aver realizzato quanto aveva deliberato il suo Consiglio comunale nel dicembre del '50 e cioè di ricordare con una monumentale opera d'arte sul frontale del Palazzo Civico i due grandi statisti. E la realtà ha ancora superato le aspettative degli abitanti: le due epigrafi incise sotto i busti sono state dettate da Benedetto Croce.

Quella a Cavour dice: «*Camillo Benso di Cavour - alla cui opera geniale - l'Italia deve la sua realtà politica - amò questo piccolo Borgo - che aveva dato il nome alla sua casa - custodia alle tradizioni avite - rocca sicura - della semplicità rurale*».

L'altra, dedicata a Giolitti, dice: «*Giovanni Giolitti - insigne fra gli uomini di Stato - che dal Piemonte ha avuto la nostra Patria - prediligeva questa terra - della quale volle essere per 46 anni - cittadino e consigliere - qui tornando fedele - ad attingere serenità e l'ultimo riposo*».

Queste epigrafi sono incise sulle lapidi poste sotto i due busti di Cavour e Giolitti che lo scultore Gian Battista Alloati ha scolpito con particolare amore, curandone la rassomiglianza, e nel contempo riuscendo a risolvere il non facile problema di farne un tutto unico che sia di ornamento alla facciata dell'edificio. Alloati che l'on. Giolitti aveva ritratto dal vero era il più indicato ad eternarne la memoria.

Le tante e così illustri personalità intervenute non tolgono il bel carattere di semplicità che si vuol dare, secondo la tradizione piemontese, a questa cerimonia. L'oratore ufficiale è l'on. Villabruna, che i due illustri statisti rievoca con grande efficacia, collocando ognuno di essi nella cornice del suo tempo per rilevare la grandiosità delle loro opere.

L'attrice Evelyn Keyes fa la spola fra Londra, ove si prepara a interpretare un film, e Parigi, ove sta per terminarne un altro

DAISY DI CARPENETTO

Zia Margherita, una signorina ottantenne col cervello giovanissimo, mi ha raccomandato di recarmi stamane a una Messa in memoria di Daisy di Carpenetto. Costei era mia cugina. Se sono allergico dai cocktails perchè li trovo troppo tristi, immaginate se posso andare ad assistere a una Messa funebre. Questa Messa del resto, non la figuro.

Il ricordo di Daisy lo voglio invece rievocare dolcemente qui. Suo padre era un generale che abitava a Torino. Quando non era il generale Amedeo Asinari di San Marzano, un po' sordo, sempre lieto, con un pizzetto risorgimentale, era questo generale Coardi di Carpenetto che mi faceva uscire nei giorni di festa, dal collegio di Moncalieri, poichè i miei genitori stavano troppo lontani. Ricordo Daisy, questa cuginetta tutto pepe, dai grandi occhi accesi, appena decenne. Andavo con lei al primo cinematografo della mia vita, al cinema «Ambrosio», a vedere Cretinetti che cadeva sotto vassoi di panna montata.

Poi gli anni sono passati, Daisy era diventata una persona famosa, una narratrice vezzeggiata da Mondadori, la autrice di almeno quaranta romanzi. Meno intelligente e meno sgrammaticata di Moravia, meno abile di Alba de Cespedes, meno spiritosa di Irene Brin e meno ovvia di Luciana Peverelli, questa antica brava ragazza, ad un tratto alla si è taciuta. E' stata l'unica signora italiana che la mattina del 26 luglio aveva ancora nel salotto il ritratto di Mussolini in una cornice d'argento e dalla fine della guerra in poi non aveva mai più fatto parlare di sè.

I rapporti tra l'araldica e l'arte sono scarsi e infelici. Dopo il conte di Toulouse Lautrec non vi è stato più un grande pittore di famiglia nobile, dopo il conte Manzoni e dopo il conte Leopardi l'aristocrazia non ha più dato un grande poeta. Ma se non si può dire che la cara, affettuosa, leale Daisy abbia da rimanere nella storia letteraria italiana in un posto di preminenza, è certamente iniquo che questa scrittrice piacevole, questa donna seducente, questo personaggio cordiale che per un quarto di secolo ha suscitato tante simpatie, se ne sia andata nell'oblio salutata solo da poche righe di un cronista frettoloso e dalla commozione di alcune dame di palazzo imbiancate.

Cara zia Margherita, che conservi in un tuo vecchio album le fotografie di questi due tuoi nipoti da te creduti autentiche celebrità, le cose di famiglia vanno molto male, dal punto di vista letterario. Daisy è scomparsa ed è solo nel nostro ambiente un po' frivolo che la si ricorda con compianto profondo. E io sto invecchiando senza che Pietro Pancrazi abbia mai scritto un articolo su di me. Sto invecchiando in una civiltà di camionisti, preparando per la radio scenette che Morbelli sa fare molto meglio, ricevendo solo lettere di donne che mi chiedono ragguagli sulle pellicce del prossimo inverno e ricette per guarire dalla gelosia.

Diego Calcagno

Il brillante rubato

dalla figlia del re degli zingari

Milano, sabato sera.

A proposito del brillante del valore di otto milioni di lire, rubato al gioielliere romano Ventrella dalla figlia del «re degli zingari» e recuperato poi a Milano, il signor Enzo Colombo, che commercia in brillanti e che ha negozio in Milano, in via Montenapoleone n. 12, fa rilevare che non ha nulla in comune col gioielliere omonimo coinvolto nel processo di Roma.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 28 settembre

Gli Astri: Luna in dissonanza a Venere e Nettuno con il trigono di Giove. Equivoco e rotture provvidenziali. Tipi: Ariete, Toro e Pesci.

Ariete: offerta subdola. Spostamenti che non daranno che risultati incerti.

Toro: perdita quasi irreparabile. Osservate meglio.

Pesci: amore di una persona giovane che riempirà l'anima di gioia.

Tipi astrologici dei Gemelli: scherzo di cattivo genere: guardatevi. Cancro: partita persa. Leone: non illudetevi troppo ed azzardate il meno possibile. Vergine: ottenete la collaborazione che aspettate. Bilancia e Scorpione: i nemici deporranno le armi e li schiaccerete. Sagittario: i vostri sospetti non hanno più motivo di [illegible]. Capricorno: tenete gli orecchi aperti, qualche fatto nuovo può darvi la fortuna. Acquario: non litigate in famiglia e parlate poco se volete che i progetti vadano a buon fine.

LUNEDI' 29 settembre

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, a Saturno e Mercurio. Felicità e trionfi. Tipi: Toro, Bilancia e Scorpione.

Toro: affidatevi agli anziani. Il vostro programma sarà validamente appoggiato.

Bilancia: conforto e compagnia che vi darà contentezza.

Scorpione: arriveranno buone notizie. Divergenze appianate.

Ai lettori dell'Ariete: sarà meglio esaminare l'oroscopo personale, comunque siete al buono. Gemelli: bella notizia per il lavoro; Cancro: generosità sfruttata. Limitatevi nelle espansioni. Leone: afferrate le idee che vi saporranno e sviluppatele. Vergine: lavorate pure in società e non ve ne pentirete. Sagittario: la fortuna vi aspetta. Capricorno: non è il caso di allarmarvi e tentate il vostro giuoco. Acquario: favori sicuri e promesse allegre. Pesci: il problema che vi assilla sarà risolto.

Saluto collettivo: niente timori. Se siete ammalati, vi avviate verso la guarigione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47.113

Alfieri: 21.15 Rivista «Coccicò». Carignano: Comp. spettac. gialli ore 21.15 «La nona invitata» di Owen Davis.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12.30; 15.30-18.30; 20.30-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay Accademia Danze v. Pomba 7 Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833, 16.30-21 Or. M. Di Nunzio, cant. M. Cavanna e G. Costello. Alhambra Nizza 60: Danze ore 21 Castellino: 17-21 Orch. A. Donadio Club Magenta 11: ore 21 danze. Eden Danze: 16.30-21 M° Masse. Fassio café chantant: Medici 113 Gardon Valsalice 21 Or. Borgione Gandle Danze: 16.30-21 Castello. Gay Accad. Danze v. Pomba 7, 21 riprese trattenim. Orch. Angelini Hollywood ore 21 Orch. Gabbiani La Perla: 16.30-21 Roncelot-Mari Marino's ex-Saletta Val.: danze 21 Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro Principe Danze 16.30-21 A. Vigni Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 6: 21 trattim. danzante. Ingr. libero Smeraldo Club v. Gotto 5, telef. 653-470 Orch. Allegri-Balacco 21. Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Bolino, Pippo D'Andri ore 17 e 21

Augustus: Night Club ore 22 Danze. Attrazioni. Orch. Barghini Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 6, ore 22-3 Attrazioni intern. Chatham T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano e Mario Columbia Danze, via Gotto 5 bis, Tel. 60-145: attraz. Orch. Armandi. Le Perroquet: Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30-21 Riv. «Coccicò». Carignano: Comp. spettac. gialli 15.30 e 21.15 «La nona invitata» di Owen Davis.

Club Magenta 11: danze 16 e 21. Nirvana Danze: 15.30-21 Silvestro.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambasciata «Segreto delle tre punte» M. Girotti, T. Lees, E. Lupi. Astor «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, J. Wyman, A. Smith. Corso «La corte di Re Artù» tech. Bing Crosby, R. Fleming, Bendix Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16. Lux «Kocus l'eroe indiano» in technic. Jeff Chandler, J. Lund. Maffei «Menzogna» Yvonne Sanson, Alberto Farnese, Irene Galter Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron. Matt. 10.30, L. 150, Or. 14.45 - 17.10 - 19.30 - 21.50. Reposi «Furia e passione» Tony Curtis, J. Sterling, M. Freeman. Vittoria: «La croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman.

Alessandria: «Casa mia» technic. Janet Leigh, Tom Drake. Alpi: «La leggenda di Genoveffa» Rossano Brazzi 1a vis. per Torino Ariston: Ricca, giovane e bella. Jane Powell, D. Darrieux, techn. Augustus: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas. Capitol: «Casa, mia» in technic. Janet Leigh, Tom Drake. Faro: «Casa mia» in technicolor Janet Leigh, Tom Drake. Gioiello: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr. Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi. Ideal: «Uomo della mia vita» e Riv. De Vico-Marchetti 16,15-21,15. Massimo: «Assedio di Fort Point» Rhonda Fleming, N. Beery, tech. Nazionale: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Principe: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Statuto: «Assedio di Fort Point» Rhonda Fleming, N. Beery, tech. Torino «Maschera del vendicatore» John Derek, A. Quinn, Ap. 10

Asti Diario curato di campagna. Cervi «Grande Caruso» technic. Mignon «Avventure capitan Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo. Olimpia La notte è il mio regno Po «Yvonne la francesina» techn. P.Nuova «Arciere di fuoco» A. 10 Regina I 5 segreti del deserto. V. Romano «Libro della jungla» tech. Sabò. Riviste Girardi. Compl. fisarmonicisti torinesi 16.15, 21.15. S. Felice «Danza incompiuta» M. O'Brien, Cyd Charisse. Technic.

Esperia: «Regina Cristina» con Greta Garbo e J. Gilbert. Italiano: «La città si difende». Mirafiori: «Uniti nella vendetta» Vinzaglio «Divertiamoci stanotte» technic. Danny Kaye, G. Tierney

Eliseo: «Uomini coraggiosi» in technicolor U.R.S.S. Frejus «Uccello di paradiso» tech. Compagnia riviste Pepè La Mare. Nuova Campana convento, Colbert S. Paolo «Rivolta degli Apaches» technic. S. Mc Nally, Coleen Gray

Carelle Avvoltoi non volano. Tec. Eridano «Allegra fattoria» techn. Gropp Avvoltoi non volano. Tech. Radium «Uomini coraggiosi» grande film russo in technicolor. V. Veneto «Ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor

Astra «Dinastia dell'odio» colori. Bernini: «Cuore ingrato». Excelsior: «La rivolta» con Cary Grant e José Ferrer. Manzoni Robinson Crusoe. Topol. Odeon Uccello di paradiso. Tech. Star: «La duchessa dell'Idaho» tech. E. Williams, Johnson, A. 14

Adua: «Conquistatore Birle» Var. Aurora: «L'imperatore di Pechino». Brescia: «Dannati» R. Baschart. Fortino «Marchio del rinnegato» techn. R. Montalban, C. Charisse Monviso «Milano miliardaria» Scotti Nord «Adamo ed Eva» e Varietà. Palermo Fam. Passaggio la fort. S. Paolo: «Occhio per occhio» in technicolor con Yvonne De Carlo. Sociale «Grande Caruso» technic.

Cabiria: «Sansone e Dalila» in techn. Hedy Lamarr, V. Mature. Colosseo: «Carovana maledetta» technic. Joel Mc Crea, A. Dahl. Italia «Ai vostri ordini, signora» techn. Comp. rivista Artuffo 21.15 Lingotto: «Rommel» J. Mason. Piemonte: «Carne inquieta» Raf Vallone, M. Berti. Viet. min. 16 a. S. Carlo (Nichelino): «Tragica passione» con Vivian Romance. Speda «Padre della sposa» Tracy

Alba «Marchio di sangue» techn. Apollo: «Grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner. Edera Divertiamoci stanotte. Tec. Lanzotti Vacanze al Messico. Tec. Latteria «Danza proibita» techn.

NEL MONDO DEL CINEMA

Donne in bianco e penne nere

Tiriamo su a caso dall'immenso calderone dei film che saranno presentati nel corso della testè iniziata nuova stagione cinematografica. Ecco questo *The girl in white*, che apparirà sui nostri schermi col titolo «La dama bianca»: film americano, prodotto da Armand Deutsch, diretto da John Sturges e interpretato da June Allyson, Arthur Kennedy e Gary Merrill.

Oggi non c'è quasi professione da cui la donna sia esclusa: anche in Paesi meno femministicamente progrediti, la medichessa, l'avvocatessa, l'ingegneressa e altre «esse» non sono più riguardate come bestie rare; dappertutto la figlia di Eva ha dimostrato e dimostra che per attitudini e capacità nulla ci corre da essa all'uomo e che solo dove la natura ha voluto stabilire differenze e porre limiti, la donna deve chinare il capo. Soltanto pochi decenni fa le cose erano ben diverse, la vita della donna era piena di divieti, le si riconosceva il regno della casa e dell'amore, ma sue incursioni in altri campi non erano tollerate senza meraviglia e scandalo. La donna bianca narra la storia d'una giovane donna vissuta nella fine del secolo scorso, che prepotentemente chiamata alla professione medica, si trovò dinanzi una barriera di pregiudizi che le volevano impedire di esercitarla.

In tempi in cui detta professione era ancora praticamente chiusa alle donne, Emily Dunning, la protagonista, risolve di seguire la dottoressa Marie Yeomans, dopo averla assistita durante la sua facile nascita del suo fratellino. La dottoressa Yeomans non ha mai ottenuto il riconoscimento della sua professione perchè il pregiudizio contro le donne non le ha mai permesso di lavorare come interna in un ospedale. Quantunque la stessa sorte aspetti Emily, essa entra nel Medical College, decisa ad arrivare dove la sua amica non ha potuto arrivare. E' l'unica studentessa tra tanti studenti e viene spesso messa in ridicolo. Malgrado tutto questo, risulta seconda in classifica nella sua classe. Emily conquista anche il cuore del giovane e promettente Ben Barringer, un collega studente, che fonda la sua richiesta di matrimonio sul presupposto che Emily abbandonerà l'idea di abbracciare la carriera medica. Quando essa al rifiuto di farlo i due si lasciano. Si ritrovano qualche anno dopo quando Ben è ormai un dottore e quando la dottoressa Yeomans ha ottenuto l'ammissione di Emily come interna in un ospedale della città. Lavorando accanto ad Emily, Ben mantiene una studiata indifferenza. Benchè tutte le infermiere siano ansiose che Emily possa vincere, il personale medico, incluso il direttore, è deciso a metterla in condizioni di andarsene. Emily sopporta ed esegue con coraggio tutto il lavoro che le affidano, incluso quello pesante dell'ambulanza a cavalli, guadagnandosi il rispetto e l'ammirazione di tutti. Ben è sempre innamorato della ragazza, ma una breve infatuazione da parte di Emily per il direttore, gli fa accettare un'offerta proveniente da Parigi. L'idea della separazione fa capire ad Emily che Ben è stato sempre il suo amore. Essa chiarisce il malinteso e promette di aspettare il suo ritorno.

* *Penne nere*, diretto da Oreste Biancoli, è, come dice il titolo, un film dedicato agli Alpini, esaltante la loro tenacia di uomini e di soldati, la loro fedeltà alla Patria, il loro attaccamento alle native montagne. Tratta da un soggetto dello stesso regista e di Giuseppe Drizzi, con i quali hanno collaborato per la sceneggiatura Giuseppe Berto, Paola Ojetti, Alberto Albani Barbieri e Salvator Gotta, la vicenda è ambientata a Stella, un paese di confine sulle Alpi Carniche, dove sono nati e vivono i personaggi: Zeff, «penna nera» del '915; Don Angelo, parroco e alpino anch'esso; i fratelli Olinto e Pieri; Tonino, un monello di buona razza; Gemma, fanciulla di fuori via che si trova a Stella col padre, capo cantiere della gigantesca diga che sovrasta il paese. La guerra incombe sull'Europa e anche il piccolo paese ne è travolto. Gli alpini partono, e il burrascoso idillio di Pieri e di Gemma finisce con una trepida promessa per il futuro.

Cominciano le prime insidie nate sulla diga che copre una importante via di rifornimenti e di possibile ritirata. E sopraggiunge il settembre del '43: Pieri e Olinto sono fra i travolti; devono scegliere tra la resa e la via dei monti. Scelgono quest'ultima, ma non per tentare una qualsiasi attività partigiana, ma semplicemente per raggiungere l'Italia, la famiglia, la loro casa sui monti ove si sentono — in pace e in guerra non importa — vigili sentinelle della Patria.

E la loro odissea per migliaia di chilometri, tra popolazioni ostili e infide, di montagna in montagna, fornisce il nerbo della vicenda, che si conclude coll'arrivo di pochi superstiti al paesello e la furiosa battaglia in difesa della diga, che l'oppressore ritirandosi aveva dato ordine fosse fatta saltare. Poi la sospirata pace, e dopo tante rovine e lutti, Stella ritorna a essere il paese di sempre. Gemma dà a Pieri una creatura, la vita continua. Vivi nel ricordo, gli alpini caduti fanno ancora parte del paese, sono soldati in quelle rocce. Così è nata a Stella la leggenda che quando un bimbo viene alla luce un'aquila lascia cadere nella sua culla una penna nera.

Gli interpreti sono Marcello Mastroianni, Marina Vlady, Vernois, Guido Celano, Vera Carmi, Camillo Pilotto; e quindici recitatori della Scuola di roccia della Carnia e di Cave di Predil tra cui il campione italiano Cipriano Cella.

I. p.

June Allyson, protagonista di «La dama bianca» di John Sturges

GUIDA DEI FILM

FURIA E PASSIONE (americano). — Un pugile [illegible] sul ring favorito dalla sua [illegible] per amore d'una donna [illegible] e una buona ragazza compie la sua felicità.

UN AMERICANO A PARIGI (americano). — Un film rivista a colori di un eccezionale gusto pittorico e musicale, narrante, fra canzoni, danze e [illegible] assai azzeccati, le avventure comico-sentimentali d'un ex-soldato americano rimasto a Parigi per esercitarsi nella pittura.

LA CROCE DI DIAMANTI (americano). — Errol Flynn, palombaro specializzato nel recupero delle navi affondate, riesce a impadronirsi, in gara con misteriosi furfanti, d'un favoloso tesoro da cui spera la ricchezza. Ma i buoni consigli della donna che lo ama lo inducono a farne miglior uso, e non macchiarsi la coscienza d'un [illegible] sacrilegio.

ORO MALEDETTO (americano). — [illegible] patico ragazzo da lui adottato è il «deus ex machina».

PARRUCCHIERE PER SIGNORA (francese). — Un Fernandel in brillantissima forma è il protagonista d'una spiritosa e piccante commedia che lo vede, come dice il titolo, nei panni del «coiffeur». Nessun cuore di donna resta chiuso alla maliziosa penetrazione di questo Napoleone della «permanente».

E' ARRIVATO LO SPOSO (americano). — Frank Capra è il regista di questa commedia filmata che riflette, in una garbata vicenda di ripicchi amorosi e di scommesse matrimoniali, l'ilare ottimismo dell'autore di «E' arrivata la felicità»: Bing Crosby e Jane Wyman.

NON DOVEVA DIRE "SÌ,,

Incredibile caso a un rito nuziale

Napoli, sabato sera.

Un fatto, davvero eccezionale ha messo in subbuglio ieri mattina la piccola chiesa parrocchiale di Boscoreale, un paesino posto alle falde del Vesuvio. Tutto era pronto per la celebrazione delle nozze. La sposa M. A. al braccio del compare, lo sposo G. F. al braccio della comare e poi i genitori, i parenti, gli invitati, ecc.

Ora — fatto incredibile, ma vero — è accaduto che, nella confusione, la sposa ed il compare non si sono separati, ma abbiano preso posto uno accanto all'altro, sull'inginocchiatoio davanti al sacerdote. Lo sposo, poco pratico del cerimoniale, e credendo che non fosse ancora giunto il suo momento aspettava paziente al braccio della comare.

Il sacerdote, lette le rituali frasi, si è rivolto alla coppia inginocchiata davanti a lui. Nè la sposa nè il compare, evidentemente hanno fatto caso al significato di quelle parole, e hanno risposto «sì» alle domande loro rivolte, ritenendo che ciò facesse parte del cerimoniale preparatorio al rito.

Non sapevano, i poverini, di aver detto di voler essere marito e moglie e di essersi giurata eterna fedeltà.

Poi si sono scambiati gli anelli... e se uno degli astanti, più pratico e più sveglio degli altri, non fosse intervenuto a tempo, i due avrebbero apposto anche la firma sul fatale registro diventando sposi [per] un puro equivoco. L'allarme gettava lo scompiglio tra i presenti determinando una baraonda che forse mai si è verificata in una chiesa.

Solo più tardi, tornata la calma e chiarito l'incidente, dell'avvenuta promessa d'amore e di fedeltà non si è tenuto alcun conto e G. F. ha preso il posto che gli spettava accanto alla mancata moglie del suo compare.

LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA VASTALEGNA

In 84 pagine i magistrati condannano la «morte misericordiosa»

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Casi di eutanasia la magistratura italiana, nella sua lunga vita, non aveva mai avuto occasione di affrontarne. La prima volta è stato con l'ex-cameriere livornese Edmondo Vastalegna che a Roma, nel febbraio dell'anno scorso, uccise la donna che con lui conviveva «per impedirle di soffrire». Edmondo Vastalegna è stato condannato a sei anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione per omicidio volontario, con il beneficio del vizio parziale di mente, dei motivi di particolare valore morale e delle attenuanti generiche.

I giudici in tal modo riaffermavano il principio che nessuno ha diritto ad uccidere.

Per spiegare le ragioni che hanno indotto i magistrati alla soluzione del problema, il presidente della Corte d'Assise, dott. Alberto Cassiano, ha steso ben 84 cartelle dattiloscritte, delle quali più di 30 dedicate all'esame della questione.

«Il fenomeno dell'eutanasia — ha chiarito il magistrato — ha vivamente interessato gli studiosi di tutti i tempi, nel campo della religione, della filosofia, della sociologia, della medicina e del diritto penale. Non pochi furono i fautori dell'eutanasia, specie tra i filosofi, per giustificare la necessità dell'eliminazione degli inadatti alla vita per ragioni di eugenia (Platone, Bacone) o per dare la preferenza alla morte, quando la somma dei dolori sorpassa quella dei piaceri (Epicuro) o per scusare e addirittura per esaltare l'atto di chi uccide per pietà il malato incurabile e sofferente senza il valido consenso della vittima.

Ma se codesta filosofia, eminentemente epicurea, fautrice dell'eutanasia, ha avuto la sua sinistra influenza sull'umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e, purtroppo, anche oggi operante, non è mancata l'opera altamente meritevole della chiesa cattolica che, in obbedienza al quinto comandamento del decalogo «non ammazzare», proclama che nessuno ha il diritto di troncare una vita umana: e perchè la vita è un bene sacro, indisponibile e appartenente soltanto a Dio, e perchè non si sopprime la vita per sopprimere il dolore: il cristianesimo intende nel dolore la sua più grande funzione spirituale, in quanto, secondo la fede, il dolore assolve alla più alta funzione morale.

Tuttavia, secondo i dati riferiti dal prof. Adamo sul problema giuridico e medico legale dell'eutanasia, la tesi della liceità dell'eutanasia stessa da qualche decennio a questa parte ha avuto larga diffusione, tant'è che in America ebbe a costituirsi la «Società per l'eutanasia», con l'adesione di una larga schiera di medici, mentre dall'Inghilterra è intervenuta recentemente all'O.N.U. una petizione con la quale si chiede l'inclusione del diritto alla «morte misericordiosa» nella dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Nonostante queste correnti favorevoli, il riconoscimento legale dell'eutanasia trovò sempre vivaci opposizioni.

Sin dal 1936 la Camera inglese respinse un progetto di legge che dava facoltà al Ministero dell'Igiene di autorizzare l'eutanasia richiesta dal malato incurabile. L'Accademia di scienze morali e politiche di Parigi ha recentemente espresso il suo parere nettamente contrario ad una petizione presentata al Ministero della Sanità da 500 tra pastori protestanti e rabbini perchè «fosse ritenuta lecita la eutanasia quando ricorressero insieme tre condizioni: l'inguaribilità del male, la gravità delle sofferenze e la volontà del paziente».

L'esame del magistrato non si è limitato agli studi che sull'argomento sono fioriti all'estero. E così ha ricordato l'opposizione al principio della eutanasia di Marro, di Forlanini, di Morselli, per rimanere nel campo medico, e quella di Mancini e Romanese, per citare qualche illustre personalità del campo giuridico-penalistico.

«Uno sguardo alle legislazioni penali vigenti — spiega ancora la sentenza — ci può far affermare che, tranne il codice [illegible] del 1922, che sotto determinate condizioni ammette l'eutanasia, gli altri codici penali, compreso il nostro, considerano omicidio volontario l'uccisione cosiddetta pietosa, del sofferente, quando non vi è valido consenso della vittima.

«Si è molto discusso e si discute ancora sui principi che sono alla base di codesto spinoso problema dell'eutanasia. Una soluzione non è facile in quanto [illegible] in gioco vari elementi: lo stato della scienza medica e dell'assistenza sanitaria in relazione alla ragione umana e al sentimento religioso; l'interesse preminente dello Stato a preservare la vita umana dagli attentati che si compiono contro di essa per motivi talvolta inconfessabili; la garanzia della esistenza e dello sviluppo demografico del popolo politicamente organizzato.

«Quanto alla scienza medica non può mai affermarsi con assoluta sicurezza che essa abbia detto l'ultima parola sulla inguaribilità e incurabilità di alcune malattie. Nè può mai giurarsi sull'infallibilità di una diagnosi».

Superato questo primo aspetto del problema, i magistrati se ne sono proposto un secondo: quello dell'omicidio del consenziente che trovò posto nella nostra legislazione solo nel codice vigente. Ma si è osservato che il consenso dato dalla vittima debba essere prestato da una persona che abbia integra la capacità di intendere e volere. «E' chiaro che — osserva il magistrato — non può essere considerata una spontanea manifestazione di volontà la invocazione della morte liberatrice fatta da chi è in preda ai dolori che lo tormentano».

«D'altra parte non bisogna dimenticare che, sotto forma di motivi di pietà, possono nascondersi turpi interessi e delittuosi propositi».

Dopo questa lunga premessa i magistrati hanno affrontato il caso specifico di Edmondo Vastalegna; un lungo esame dei due protagonisti del dramma: lui e lei; una minuziosa analisi della situazione psicologica in cui si venne a trovare lui di fronte ai dolori di lei. Ed infine la conclusione: «Edmondo Vastalegna uccise la donna che amava perchè stanco di lei e delle sue sofferenze, ponendosi nelle migliori condizioni per uscire indenne dal tentato suicidio, circondandolo di tali precauzioni da renderlo praticamente inoperante. Cioè, in effetti, simulandolo».

E' chiaro che di fronte a tali conclusioni dei magistrati i due difensori del Vastalegna, avv. Nicola Madia e Alfonso Favino, non si sono dichiarati soddisfatti. Essi si accingono a chiedere il parere dei magistrati della Corte d'Appello.

Innanzi tutto, hanno osservato che non si può parlare di suicidio simulato dato che il prof. Borromeo, il quale ebbe a curare il Vastalegna, a suo tempo affermò: «Se si è salvato si tratta di un miracolo». Poi hanno ricordato che in questi ultimi tempi l'ex-cameriere livornese ha tentato una seconda volta di uccidersi in carcere, quasi per ribadire il proprio desiderio a finirla con la vita. Infine sostengono che il consenso ad essere uccisa venne dato dalla donna in piena coscienza, e che di conseguenza Vastalegna può essere condannato solo per omicidio del consenziente e non, come è stato, per omicidio volontario.

Guido Guidi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 27 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2) — Ore 13: Giornale - 13,14: [illegible] - 14: Giornale - 14,10-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: [illegible] - 17,15: Storia della musica - 17,45: [illegible] - 18: [illegible] - 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura e arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Madama Butterfly», dramma giapponese in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, musica di Giacomo Puccini. [illegible]. Direttore Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Giuseppe Conca. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma. [illegible] Al termine: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5; Torino m. [illegible]; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible] - 14: L'ispettore Bascoda, inchiesta di [illegible] - 14,30: Arie celebri, celebri cantanti: Gino Gigli e Mario Del Monaco.

Ore 15: Giornale - [illegible] - 17: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Il mondo è uno spettacolo»: Madrid. [illegible] - 21,15: [illegible] - 22,15: [illegible] - 23: Canzoni di Spagna - 23,30: [illegible] - 24: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 0,30-1: Orchestra diretta da Dino Pavioli.

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II (m. 245) — Dalle ore 1,06 alle ore 5,30: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21: Concerto diretto da [illegible].

RADIO FRANCIA (m. 280,0) — Ore 21: «Giovanna D'Arco al rogo» di Arthur Honegger.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Vacanze» rivista - Ore 20,30: Concerto diretto da [illegible].

DOMENICA 28 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: [illegible] - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale. Rassegna della stampa italiana - Previsioni del tempo - 8,30: Vita nei campi - 9: Musica brillante - 9,45: [illegible] - 10: Notiziario del Mondo [illegible] - 10,15: [illegible] - 11: Solenne Pontificale - 11: [illegible] - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 9,45: [illegible] - 10,30: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,30: Parla il programmista - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Tremila monete romane rinvenute in uno scavo

Teramo, sabato sera.

Mentre si stava procedendo a dei lavori di scavo nello spiazzo di Porta Madonna, in Teramo, per l'installazione di un distributore di benzina, alla profondità di circa un metro veniva rinvenuto un pentolino di terracotta contenente circa tremila monete d'argento della repubblica romana. Inoltre sono state notate tracce di una buca profonda che, probabilmente, conduce nei sotterranei di una abitazione romana di più di duemila anni fa. Data l'ora tarda, i lavori sono stati sospesi; la polizia è riuscita a sequestrare una parte delle monete rinvenute, seicento circa, mentre le altre sono subito scomparse.

I CRIMINI DI LANDRU

Un certo signor Guillet

IV. — La signora Collomb e la signora Buisson, entrambe fidanzate di un certo Fremyet, sono scomparse. La polizia indaga e viene a sapere che il Fremyet affitta, sotto il nome di Dupont, una villa a Gambais dove si reca abbastanza spesso, sempre accompagnato da una donna che non è mai la stessa, ripartendone poi da solo.

Per il commissario Dautel e l'ispettore Belin non esiste più alcun dubbio. Il famigerato Dupont che essi stanno ricercando non può essere che un grande truffatore o un criminale. Un uomo che maschera in tal modo la sua identità e il suo indirizzo non lo fa senza un serio motivo. Ma sfortunatamente gli uomini della legge non possiedono in tale affare nessun elemento concreto per la loro indagine; e non sanno che cosa rispondere al vecchio Collomb che sistematicamente si reca nei loro uffici a chiedere notizie della figlia e non fa che ripetere, piangendo, che bisogna proprio che sia successo qualcosa di grave alla sua cara figlia se non si è fatta più viva dopo la sua partenza per Gambais, il giorno dopo il Natale del 1916. La signorina Lacoste, la sorella della signora Buisson, che è cameriera a Parigi, viene anch'ella regolarmente a chiedere notizie della sorella scomparsa. «Niente, ancora niente» è la sistematica risposta. E così fino al giorno in cui il caso provvidenziale farà alzare la cortina sulla verità dell'affare Landru.

E' l'11 aprile 1919. Una certa signora Bonhoure, amica della signora Buisson — la scomparsa numero due — e della signora Lacoste, e che aveva incontrato Fremyet presso la «fidanzata» ed era al corrente degli strani avvenimenti che si erano susseguiti dopo il fidanzamento della coppia, rivede a Parigi l'uomo tanto vanamente ricercato dalla polizia. Egli sta uscendo tranquillamente, la barba al vento, dai magazzini «I leoni di ceramica» di via Rivoli.

La signora Bonhoure non si smarrisce, e si mette invece, con tatto e discrezione, a pedinare il misterioso Fremyet, seguendolo fino alla piazza del Châtelet, dove l'uomo, sembrando accorgersi di essere [illegible], improvvisamente su di un autobus e quindi scompare. La signora Bonhoure dà l'allarme, correndo ad avvertire della cosa la signorina Lacoste. Sono le 18. La signorina Lacoste si precipita al telefono [illegible] polizia. Ottenuta la comunicazione, urla: «Presto, venite, signor Belin! Abbiamo scoperto il "barbuto"». Belin salta subito in un tassì e si reca all'indirizzo datogli dalla ragazza, e trova costei, che nella cucina dei propri padroni sta piangendo disperatamente. Belin si fa raccontare tutto, poi, con un tassì, si fa accompagnare in via Rivoli ai magazzini «I leoni di ceramica». Disgraziatamente il negozio è già chiuso, ma non c'è tempo da perdere. Avuto l'indirizzo del proprietario del negozio, Belin vi si reca immediatamente. Il negoziante è a tavola. «Mi spiace signor ispettore, ma io non ho affatto notato «l'uomo barbuto». Provate ad interrogare il mio commesso; può darsi che egli vi possa dare qualche utile indicazione». Belin si reca subito a Bagnolet. Sono le ventuna. Il commesso si ricorda di aver venduto un servizio da tavola da trecento franchi ad un «cliente barbuto». «Il suo indirizzo, per favore», incalza Belin. «L'ho dimenticato, mi spiace». Allora Belin fa ritorno al negozio di via Rivoli, lo fa aprire e si mette a far lo spoglio di tutti i bollettari di vendita.

A mezzanotte viene ritrovato il biglietto di visita lasciato dal misterioso acquirente al servizio di recapito. Su questo biglietto si può leggere: «Luciano Guillet, ingegnere, 76 via di Rochechouart, Parigi». L'ispettore ha un gesto di sconforto; egli ricerca un Fremyet e un Dupont! Che cosa deve farsene di questo Guillet, di questa «pista» sbagliata?

Segue: *L'arresto nella notte.*

Bianconeri e granata al centro del campionato

Fari puntati su Bergamo e Torino

Karl Hansen fermerà Rasmussen?

Juventus: prova d'appello

Combi e Sarosi hanno controllato con meticolosa scrupolosità il settimanale allenamento dei juventini. Nulla è stato lasciato al caso; in campo nella seduta quotidiana, in mezzo con i soliti discorsetti, si è cercato di ridare fiducia all'undici bianconero che si appresta alla difficile trasferta di Bergamo. E' senza dubbio una gara importante quella di domani per la Juventus, una partita chiave, che dovrà con il risultato dare consistenza alla classifica, e con il gioco svolto dire che un progresso di rendimento c'è stato.

Certo analogo ragionamento, forse con diverso scopo, fanno anche i bergamaschi, che, sfavoriti dalla sorte nel calendario, si trovano alla terza gara con zero punti, ed in programma la visita della Juventus. Se i bianconeri non possono permettersi altre distrazioni senza compromettere le loro possibilità nella corsa allo scudetto, sarebbe altrettanto grave handicap per gli atalantini rimanere senza un punto in classifica dopo tre giornate di gara.

Un Atalanta-Juventus, quindi, sotto il segno del combattimento aperto, forse senza risparmio di energie. Ai padroni di casa il fattore campo ed il pubblico amico, ed una gran voglia di ben figurare contro i titolati avversari. La Juventus presenterà a Bergamo le annunciate novità di formazione. La prova di mercoledì ha confermato un certo miglioramento nel gioco dell'undici campione, più mobile l'attacco dove Vivolo ha sfoggiato i suoi numeri migliori, più costruttiva la mediana con Karl Hansen, più tempestiva la difesa con Corradi in buona forma.

Nè si deve credere che Combi si sia deciso a questa innovazione al solo scopo di cambiare per tentare qualcosa di inedito. La Juventus vista contro il Bologna aveva presentato troppe pecche perchè tutto potesse chiudersi con un semplice «fischietto». I tecnici juventini hanno voluto andare a fondo della faccenda. Hanno trovato Manente troppo [illegible], e Corradi il compito di rimpiazzarlo, anche perchè è più a posto; la mediana non faceva gioco, ecco K. Hansen troppo freddo come attaccante che si adatta benissimo al ruolo di uomo di lancio e di copertura; il quintetto avanzato era troppo lento ed impreciso, tocca a Vivolo dargli forza di penetrazione e vitalità della manovra.

L'Atalanta presenterà per l'occasione il suo nuovo [illegible] Rasmussen. L'hanno pescato in Danimarca questa volta i dirigenti nero-azzurri, e tutti sono d'avviso che la scelta sia stata ottima.

I nerazzurri bergamaschi, dopo l'allenamento di giovedì, hanno preso il via del ritiro collegiale per prepararsi a dovere. Ferrero, l'allenatore, si è visto privato di Santagostino per decisione della Lega Nazionale, così che, nonostante la disponibilità di Rasmussen, dovrà allineare ancora un attacco con Cadè II centroavanti.

In linea tecnica nessun dubbio che i favori del pronostico vadano alla Juventus. Ma chi arrischia un giudizio dopo le deludenti prove dei bianconeri di questi ultimi giorni? Si dice che la Juventus a Bergamo abbia sempre avuto vita facile, ed effettivamente negli ultimi anni i risultati stanno a confermare questo slogan. Però oggi si può benissimo lasciare il dubbio; almeno si è sicuri di non sbagliare.

Anche se Molino non ha mai incontrato Nyers...

Molino il giovane n. 2 della difesa granata

Poco tranquillo Foni sulla trasferta dell'Inter

Torino-Inter, prima tappa importante nel cammino della squadra granata. E' un collaudo severo per la nuova formazione torinese, una partita chiave, forse la vera prova del valore dell'undici di Copernico e di Ussello. Nella storia del calcio italiano l'Inter fa capitolo a sè, per stile di gioco, per estrosità di atleti, per stranezze di comportamento; andando a vedere la squadra interista, ci si può trovare di fronte a uno spettacolo di gran gala, a volte invece l'atteso può andare delusa nel più banale dei modi.

Nell'Inter c'è estro ed improvvisazione, più che garanzia di gioco. Si deve appunto a questo fattore, che diventa ormai una caratteristica, se ogni gara dei nerazzurri nasconde la sorpresa. Vanta uomini di alto valore all'attacco e sono due domeniche che mette in mostra una validissima difesa, tanto che fino ad ora nessun goal è finito alle spalle del portiere Ghezzi.

Il Torino aspetta quest'ospite illustre senza particolari timori. Un esempio? Molino, il giovane terzino che Copernico ed Ussello hanno con molta ragione promosso agli onori della prima squadra, diceva ieri candidamente:

«Non ho mai visto in faccia il signor Nyers; lo conosco dalle fotografie, ma non so nè come gioca, nè come dribbla; so che tira forte, questo lo dicono tutti».

«Preoccupato?».

«E perchè? Giochiamo in due, potrebbe vincere lui, ma potrei anche non sfigurare io».

Modesto, ma sicuro di sè, il bravo difensore granata. Pratesi completa la coppia dei giovanissimi che i torinesi schiereranno domani contro i forti rivali. Ad Aosta e poi giovedì in allenamento Pratesi ha dimostrato di saper giocare come [illegible] avanti, anche in virtù del suo fisico, che lo rende tutt'altro che timoroso nell'urto con l'uomo. La scelta dei tecnici è stata a lui favorevole, e Giovetti si sposterà all'estrema sinistra. Conferma per gli altri ruoli, così che lo schieramento del Torino sarà: Puccioni; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Cortelazzi; Marzani, Wilkes, Pratesi, Bukta, Giovetti.

Due ex-nerazzurri figurano ora nella formazione granata; Wilkes e Puccioni hanno dimostrato ancora giovedì in allenamento di essere in ottima forma. Saranno certo due punte di forza nella squadra torinese per la difficile impresa.

Serenità al Torino. Atmosfera poco tranquilla all'Inter. La prova? Ecco un'intervista con il dott. Alfredo Foni, allenatore dei nerazzurri, al termine dell'addestramento atletico curato nel pomeriggio di ieri.

Prima domanda: «Quando preciserà la formazione?».

Risposta: «La formazione non la darò io, bensì l'altoparlante al momento dell'incontro; comunque i tre giocatori aggiunti riducono i punti dubbi della squadra».

Seconda domanda: «Come giudica la partita di Torino?».

Risposta: «Difficilissima perchè l'Inter ha nettamente contrari sia la tradizione che il momento».

Terza domanda: «Adotterà tattiche speciali contro i granata?».

Risposta: «Dipenderà dagli schieramenti che scenderanno in campo; comunque è logico che Nesti curerà in modo particolare la marcatura di Wilkes».

Fino a stamattina l'allenatore nerazzurro era alle prese con tre dubbi, che verranno risolti soltanto, in tutto o in parte, poche ore prima dell'incontro. Tali dubbi sono espressi dalla formazione tracciabile in base ai quattordici giocatori prescelti e ufficialmente comunicati ieri sera dall'addetto stampa: Ghezzi; Giacomazzi e Padulazzi; Neri o Fattori, Giovannini e Nesti; Armano o Brighenti II, Mazza, Lorenzi, Skoglund o Bussi, e Nyers. La ventilata variante di Lorenzi all'ala destra e di Brighenti II al centro dell'attacco fa parte degli spostamenti che potrebbero essere effettuati durante il gioco, ammesso che l'ex-modenese venga preferito ad Armano. L'innovazione più probabile, anche perchè meno rischiosa, sembra quella di Neri al posto di Fattori. Le altre sono sospese al filo delle decisioni definitive.

Calcio - programma
(inizio ore 15,30)

Serie A

Atalanta (0) - Juventus (1)
Bologna (4) - Roma (4)
Como (1) - Palermo (3)
Fiorentina (1) - Novara (1)
Lazio (1) - Pro Patria (2)
Milan (4) - Spal (2)
Napoli (3) - Udinese (4)
Torino (3) - Inter (4)
Triestina (0) - Sampdoria (1)

Serie B

Cagliari (3) - Padova (3)
Catania (1) - Modena (1)
Brescia (2) - Monza (2)
Genoa (4) - Piombino (2)
Legnano (3) - Treviso (3)
Messina (3) - Fanfulla (3)
Siracusa (1) - Marzotto (2)
Vicenza (1) - Salernitana (2)
Verona (0) - Lucchese (1)

A pieno punteggio i rossoblù in testa alla B

Il Piombino misura la forma del Genoa

La serie B alla terza tappa. Bisogna cominciare subito dal Genoa, assurto ormai ai fasti di squadra rango non solo per il suo gloriosissimo passato ma perchè, unica fra tutte, è riuscita a conservare il pieno punteggio in classifica anche dopo la non facile trasferta di Lucca. Probabilmente la «battaglia di Porta Elisa», così i genoani usano definire il match di domenica scorsa, non lascerà conseguenze nelle file rossoblù: Praviano e Dalmonte, anche se hanno riposato per l'intera settimana, non dovrebbero disertare il confronto di domani con il Piombino. Ellena potrà così presentare l'undici al gran completo, con tanto di ipoteca e documenti in regola per il risultato.

Con questo non vogliamo sottovalutare le possibilità della squadra toscana; basterebbe ricordare la cinquina secca di goals inflitti domenica al Padova, per pensare che non sarà certo una esibizione il confronto di domani. Un Genoa lanciato, comunque, e per di più sorretto dalla passione e dagli incitamenti dei «suoi», è un avversario di gran riguardo, cui bisogna concedere i favori della vigilia.

Seguiamo il Padova nella trasferta tirrenica, fino a Cagliari. Come hanno fatto domenica gli uomini di Rava ad incassare cinque reti? Presi di infilata dalla velocità dei toscani i difensori padovani si sono inchinati al disastro. E' un bel guaio per Rava, tanto più che il Cagliari, avversario di domani, non è squadra da prendere alla leggera. Il Brescia, finalmente, a casa. Due difficili trasferte ha riservato il calendario iniziale ai bresciani, e i risultati hanno confermato le previsioni: due zero a zero, due punticini in classifica, in perfetta media, due trasferte scabrose superate. Bertolini può presentare i suoi uomini al vaglio della critica senza particolari patemi d'animo.

Altra squadra da segnalare è certo il Treviso. Vediamo la classifica. Non vale dire che è presto e che le cifre non sono ancora indicative: un solo goal segnato, tre punti all'attivo. Nuovamente un Treviso fortissimo in retroguardia. E' partito Cattozzo, quello che ha sbalordito il juventino Carapellese domenica scorsa, ma l'impianto di «guardia» non ha sofferto. Anzi siamo appena agli inizi di stagione e già ronzano attorno a giovani trevigiani i tecnici delle grandi società; si parla di un mediano laterale di grande avvenire e di una mezz'ala dalla tecnica di fine fiorettista. Pantaleoni l'attaccante, Pavanello il mediano.

Domani questi gagliardi ragazzi trevigiani saranno in campo a Legnano; miglior collaudo non si poteva sperare. Il Legnano, si sa, è squadra forte, che punta molto in alto. Sarà una partita interessante sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico; i lombardi sono più forti all'attacco, i veneti si impongono meglio in difesa. Sarà un duello ad armi pari.

Colpita senza remissione dalla Lega Nazionale, la Lucchese sarà a Verona senza «capitan» Scarpato, che ha fatto per tutti le spese del poco edificante spettacolo calcistico di domenica scorsa in quel di Lucca.

Una riunione di atletica domani allo Stadio

Una interessante riunione di atletica leggera maschile e femminile avrà luogo domani allo Stadio comunale. La manifestazione, cui prendono parte alcuni fra i migliori elementi dell'atletica italiana è organizzata dai dirigenti dei gruppi sportivi Fiat, Lancia, Libertas, Cus Torino, Ginnastica, Atletica Torino, Bergamasco e Sipra.

Il programma delle gare è il seguente: ore 15, salto con l'asta; 15.10, m. 110 ostacoli; 15.20, salto triplo; 15.30, m. 80 ostacoli, femminili; 15.40, m. 100 piani (maschili); 15.50, lancio del giavellotto, femminile; 16, m. 800 piani (maschili); 16.10, salto in lungo (maschile); 16.20, m. 200, femminili; 16.30, m. 300, maschili; 16.40, salto in alto (maschile); 17, m. 100, femminile; 17.10, salto in lungo, femminile; 17.30, giavellotto, maschile; 17.40, staffetta 4x400.

Ad Asti si svolgerà domani una riunione riservata ad atleti di terza serie.

L'Alessandria a Pisa senza Masperi e Vitto

La serie C ha già, dopo due giornate di gara, un capolista nel Piacenza ed è logico quindi che domani, disputandosi il terzo turno, sia seguita con particolare interesse la partita in cui è impegnata la squadra emiliana. Dopo aver battuto, in due consecutivi incontri casalinghi, il Livorno e il Pisa, la compagine allenata da Tansini affronta domani la prima trasferta sul campo del Vigevano. Incontro senz'altro incerto che dovrebbe costituire un banco di prova per le future possibilità dei piacentini, i quali comunque non dovrebbero lasciarsi sfuggire un risultato almeno parzialmente positivo, tenuto conto del fatto che il Vigevano si trova ancora in fase di assestamento.

Mantova, Parma, Pisa e Taranto sono i campi dove si disputano gli altri incontri di cartello della giornata. Il Mantova, che capeggia il gruppo dei secondi in classifica con tre punti, ospita oggi in avanspettacolo la Sanremese.

Mentre il Parma, reduce da un giro nel Sud conclusosi con bilancio in pareggio (sconfitta a Maglie, vittoria a Molfetta) ospita un Livorno non ancora lanciato, l'Alessandria ha un compito non facile sul campo del Pisa. I grigi non partono certamente battuti, anche perchè il Pisa non sembra aver raggiunto un grado di forma migliore del loro, ma dovranno fare i conti con l'incompletezza dei ranghi che li colpisce ancora una volta nella mediana, il punto debole della squadra. Rientrerà lo squalificato Generani, ma Vitto e Masperi, entrambi in cattive condizioni fisiche, dovranno probabilmente essere sostituiti da Bagliani e dall'esordiente Rebecchi.

L'Arsenal Taranto che, nelle due trasferte nel Nord ha espugnato il campo della Sanremese ed ha messo seriamente in pericolo quello dell'Alessandria, giuoca la prima partita in casa ospitando il Venezia.

Farina e Gonzalez rivali a Goodwood

Farina e Gonzalez dovrebbero essere oggi i protagonisti, i diretti rivali, nel Trofeo del Daily Graphic. Si tratta di una corsa breve, meno di cento chilometri, sul romantico circuito di Goodwood in Inghilterra, che consente una media oraria non lontana dai 150 chilometri.

La prova è importante per due motivi: il primo riguarda il confronto tra i due corridori. Il loro stile è diametralmente opposto: impetuoso fino alla scompostezza quello di Gonzalez, che oggi è in gran forma e galvanizzato dalle belle imprese di Monza e Modena. L'argentino abborda le curve con una risolutezza da far rabbrividire gli spettatori, improvvisando la manovra di volta in volta.

L'asso torinese, invece, abborda ogni curva nello stesso punto, in tutti i giri di un Gran Premio.

Dal punto di vista tecnico il confronto avverrà tra la famosa B.R.M. — affidata a Gonzalez — e la Ferrari speciale, di 4500 cmc., di proprietà del miliardario inglese Vandervell, messa a disposizione di Farina. Sarà la penultima corsa della B.R.M. perchè la infelice società britannica è entrata in liquidazione e sta per sciogliersi. Le B.R.M. sono in vendita e (se troveranno un acquirente) non si chiameranno più così. L'iniziativa di fabbricare una macchina britannica per togliere agli italiani il primato nelle corse automobilistiche è fallito clamorosamente. Le B.R.M. non resistono al lungo sforzo dei Gran Premi. Si sono però dimostrate assai veloci, in diverse occasioni. Goodwood potrebbe fornire la favorevole circostanza ad una chiusura meno ingloriosa per la sfortunata e fallimentare iniziativa britannica.

Ieri nelle prove le B.R.M. di Gonzalez e di Wharton sono andate più forte della Ferrari di Farina. Una terza B.R.M. sarà pilotata da Parnell.

* *

A Bari l'iniziativa di riservare alle macchine del tipo Sport internazionale il tradizionale Gran Premio pugliese ha raccolto l'adesione di una settantina di piloti.

Ieri nella prima prova si è avuto un fatto sorprendente: la nuovissima Stanguellini 1100 cmc. — pilotata da quel Casella che si affermò anche a Torino nel presimbolo al Gran Premio del Valentino — è stata più veloce delle grosse Ferrari 2715 e delle grossissime Talbot 4500 cmc. Probabilmente i piloti delle maggiori cilindrate non hanno spinto a fondo, cosa che faranno oggi negli ultimi allenamenti. Comunque il debutto della macchina modenese è stato brillantissimo (tra Ferrari, Maserati e Stanguellini il centro emiliano sta diventando la cittadella dell'automobilismo da corsa). Lo stradista Bracco con la sua Ferrari è assai atteso alla prova su circuito: il giovanissimo Castellotti, il biellese Giletti, il milanese Cappelli sono tra i concorrenti più interessanti, assieme a Sterzi, Bonetto, Palmieri, Biondetti, Landi. Le corse sono tre: cmc. 750, 1100, 2000 e oltre.

Nino Farina

Tris di favoriti per il Gran Premio di Merano

El Krim, Ermellino e Accorto

Il campo dei partenti del Gran Premio Merano (L. 10.000.000, m. 5000) che si corre domani a Merano è sempre fluttuante fino a poche ore dalla partenza. Alla vigilia sembrava stabilizzato su quattordici cavalli, 7 appartenenti a scuderie italiane e 7 a scuderie estere. Ma complessivamente i rimasti sono 21.

Nel campo italiano si danno ai nostri: Ermellino (72 ½ Murtai) di De Zara, Asmodée (71 ½ Corigli) di Scuderia Franco, Abrupt (67 ½ Mercuri) di Tagliabue, Accorto (68 Caramagio) di Scuderia San Giorgio, Marvieso (66½ N. Coccia) di Berlingeri, Pomponia (63 Sibellini) di Scuderia Mantova, Hoc (69 ½ Mangioli) di Scuderia Miani; nel campo della scuderia estera i francesi Cervantes (Gautier) di Fabiani, Leoben (K 67½) di Marchand, El Krim (67 ½ Gaumondy) e Le Magnifique (68 Audon) di Weisweiller, gli svizzeri Meerwind (68 ½ Gehde) di Stall Ualli, Danri (63 Bictel) di Stall Hubertus, il tedesco Avelan (69 ½ Cohn) dei Fratelli Rosier.

La rappresentanza francese è forte di numero forse più che di qualità. Se togliamo El Krim, gli altri pur essendo dei buoni cavalli da ostacoli non ci sembrano di qualità tale da sbarrare la strada, senza speranza, ai nostri migliori. Cervantes e Leoben sulle corse francesi sono nettamente chiusi dal n. 1 della Scuderia Weisweiller; Le Magnifique sulla carta è al servizio di El Krim.

Tra i sette italiani abbiamo più quantità che qualità e parecchi dei nostri rappresentanti per vincere devono fare affidamento su particolari condizioni di corsa e non sulle loro reali possibilità. Tali ci sembrano Asmodée, Pomponia, Hoc. La Scuderia Berlingieri ha messo in corsa Marvieso; sulla carta non potrebbe sperare nel successo ma per la sua appartenenza merita un cenno speciale. I nostri colori possono essenzialmente contare su Accorto, che pur essendo nuovo a questo cimento ha dato luminose prove del suo valore, sul veterano Ermellino, che ha già vinto una volta, che si è piazzato secondo un'altra; e che stava per vincere ancora, quando cadde trovandosi al comando nettamente staccato, su Abrupt giunto quarto lo scorso anno. Tra di essi non si può che scegliere Accorto ed Ermellino.

Il vincitore del 19° Gran Premio di Merano in una corsa regolare dovrebbe uscire dalla terna El Krim, Ermellino, Accorto; si può guardare al tedesco Avelan come ad una possibile sorpresa.

g. l. d.

Così la Quarta Serie

Ha inizio domani il Campionato nazionale di Quarta Serie, cui partecipano 128 squadre divise in otto gironi di sedici squadre ciascuno. Ecco il programma della prima giornata per i gironi che interessano le società piemontesi:

GIRONE A: Saronno-Biellese; Varese-Omegna; Mariano-Lissone; Aosta-Magenta; Parabiago-Meda; Verbania - Gallaratese; Cossatese-Seregno; Villasanta-Borgosesia.

GIRONE D: Pro Vercelli-Rivarolese; Carrarese-Savona; Cuneo-Sestri Levante; Rapallo-Fossanese (in campo neutro a Savona); Spezia-Massese; Sestrese-Casale; Valenzana-Viguer; Novese-Vogherese.

I primi risultati dei campionati di tennis

MILANO, sabato sera.

Cessata la pioggia si sono iniziati stamane i campionati assoluti nazionali di tennis. Ecco i primi risultati: singolare femminile: Gambro batte Scotti 6-4, 6-2; Vignali batte Paoletti 6-3, 6-3; Schiavio batte Bosano per ritiro; singolare maschile: Cantoni batte Salbitani, 6-3, 6-2, 6-1.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Vigilia incerta del Giro del Veneto

Anche Magni al via?

Padova, sabato sera.

Le iscrizioni al Giro ciclistico del Veneto si sono chiuse ufficialmente ieri sera senza dar luogo a novità di rilievo. Tra gli ultimi nomi dell'elenco dei 86 concorrenti si notano il nuovo campione piemontese degli indipendenti Massocco, Ghirardi, Logli, Falzoni e Pellinati.

Tuttavia c'è in vista una grande novità che potrebbe avere la sua realizzazione stasera all'ora della passeggiata. Nell'ambiente dei corridori si è sparsa infatti la notizia che Magni e Albani erano partiti in automobile da Lanciano diretti a Padova ed intenzionati a chiedere agli organizzatori della Ciclisti Padovani l'iscrizione «in extremis» al Giro del Veneto.

Si può ben credere che, qualora effettivamente Fiorenzo e il suo compagno giungessero a Padova chiedendo di prendere il via domani, gli organizzatori non rifiuterebbero di fare uno strappo alla regola che violerebbe d'un colpo il tono della loro corsa e li ricompenserebbe del «forfait» annunciato ieri da Astrua e Ortelli che hanno optato per il Giro della Castiglia e dal velocista Casola, in cattive condizioni di forma.

In originale gara al Colle della Braida

Cinquanta motociclisti parteciperanno domani ad una originale gara che avrà come meta il Colle della Braida.

Lassù, dopo le nove, essi riceveranno dagli organizzatori un elenco di oggetti da portare obbligatoriamente domani al traguardo: cose strane, come una canna da pesca, o un cucchiaino per «cono gelato» o un cappello alla calabrese, o un paio di stivali per marciare nelle paludi. In tutto una cinquantina di arnesi, tra palloncini, indumenti e chincaglierie, da ricercare allorchè i negozi saranno ormai chiusi. Per ogni oggetto mancante verrà data una penalizzazione.

La partenza della strana competizione avverrà domani fra le 11 e le 11,30 dal Castello del Valentino. Si arriverà al Colle della Braida passando per Rivoli, Avigliana, Sisto Logli, Mortera, San Pietro.

Chiusura a Mirafiori della stagione di trotto

Ultima di trotto domani a Mirafiori con un programma che non manca di attrattive e di partenti. Due sono i numeri di maggior richiamo, il Premio Chiusura ed il Premio Nervi, una corsa per amazzoni che rappresenta una novità per Torino.

Nel Premio Chiusura (L. 400.000 m. 2100), sono rimasti iscritti Vandea, Venezia, Brocco, Elos (2080), Vassallo, Monsone, Grimoaldo (2100), Contessa de Sota, Emisfero (2120). Partirà ancora favorita Contessa de Sota, malgrado la sua recente sconfitta ad opera di Torbe; i suoi sostenitori, e forse non hanno torto, sostengono che fu mal guidata. Per la piazza d'onore piuttosto che Vassallo, indichiamo il duo di Mangelli (Vandea, Venezia).

Nove cavalli sono rimasti iscritti nel Premio delle Amazzoni (Nervi) Mirtillo, Dorzino, Biancanera, Bertrando, Collaro, Fido, Fosco Los (1660). Alma Mia, Ivan (1680). Di questi almeno cinque saranno al nastro. Sul seggiolino nessuna amazzone torinese; esse verranno per guidare a Torino da Bologna, Firenze, Trieste... I cavalli più indicati a vincere (a parte le guide) ci sembrano Dorzino, Bertrando, Dorzino.

Il programma è completato dai premi Genova (L. 310.000), Savona (150.000), Spezia (150.000), Imperia 100.000), Oneglia (100 mila).

I cestisti piemontesi iniziano il campionato

Il campionato piemontese maschile assoluto di pallacanestro avrà inizio domani. Le squadre partecipanti sono nove, e precisamente: G.S. Riv (squadra A), G.S. Riv (squadra B), Libertas Vercelli, Libertas Asti, Cral Gobetti di Torino, Cral Olivetti di Ivrea, Liceo Ivrea, Fulgor di Bra e Libertas di Biella.

Ecco il programma della prima giornata: Gobetti - Riv B (ore 10,30); Libertas Asti-Riv A (ore 9,30). Le altre squadre riposano perchè ammesse direttamente al secondo turno.

* Al Motovelodromo di corso Casale si disputerà domani mattina alle 10,30 un incontro di calcio interbancario tra le rappresentative del Banco Ambrosiano di Torino e di quello di Milano.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 229
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
27-28 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LADY HAMILTON

Nascita di Orazia

XXVII. — Già cameriera di taverna, Emma Lyon è diventata lady Hamilton, legittima sposa dell'ambasciatore inglese a Napoli, amica intima della regina Maria Carolina delle Due Sicilie, amante dell'ammiraglio Nelson. Eccola ora a Londra, dove a causa sua Nelson e la moglie si separano.

La rottura tra Nelson e sua moglie non andava affatto a genio ad Emma Hamilton. La sua ambizione era di essere ricevuta a Corte ma già, ella lo sentiva, la società ufficiale non le faceva buona cera. Che sarebbe successo quando si fosse saputo che Nelson viveva separato da sua moglie? Certamente si sarebbe gettata la responsabilità su Emma che, avendo già le sue avventure giovanili da farsi perdonare, si sarebbe vista escludere dalla società. Ed è ciò che effettivamente si verifica. E non è tutto. Lady Hamilton mette al mondo una bimba nella casa di suo marito in Piccadilly, senza che sir William e gli altri lo sospettino. Prendendo a pretesto forti febbri, a metà gennaio del 1801 Emma si era isolata nella sua camera al secondo piano rifiutando di vedere chiunque, salvo suo marito, per qualche momento, nella penombra. Verso la fine del mese le febbri aumentano e lady Hamilton è costretta a rifiutare di ricevere nella sua camera anche il marito. Emma non può sopportare che sua madre, la signora Cadogan, che praticamente non lascia mai il suo capezzale.

Durante la notte dal 30 al 31 gennaio 1801, aiutata dalla signora Cadogan, lady Hamilton, soffocando i gemiti del dolore, mette al mondo una bimba. Ella scrive al padre, Nelson, che ha raggiunto la flotta a Plymouth, per annunciargli la buona notizia.

Per quindici giorni ancora, lady Hamilton rifiuta di vedere chiunque, compreso sir William. Finalmente, una notte, Emma si veste. I domestici sono coricati e in casa tutti dormono. Nascondendo sotto un ampio mantello la sua bimba, lady Hamilton lascia in punta di piedi la casa in compagnia della signora Cadogan. La bimba non ha strillato per fortuna. Un'ora dopo le due donne affidano la piccola in un villaggio nei pressi di Londra a una nutrice, la signora Gibson.

Al mattino, Emma aprirà finalmente la porta a sir William, meravigliato di ritrovare sua moglie guarita. Da ora in poi, dicendo di aver bisogno di respirare aria pura per la sua salute, lady Hamilton andrà spesso a passeggiare fuori Londra. Ed è per andare ad abbracciare sua figlia, che chiamerà Orazia. Presso la bimba, ella troverà spesso l'ammiraglio Nelson che lascia Plymouth di nascosto ogni volta che può. Essi si fanno passare per una coppia legittima: il signore e la signora Thompson. D'altra parte, per Nelson, Emma è come se fosse sua moglie: «Ora, mia cara sposa, perchè tale voi siete ai miei occhi in faccia al cielo, io posso dare libero corso ai miei sentimenti — le scrive il 1° marzo. — Voi sapete, mia Emma, che non vi è nulla al mondo che io non faccia per poter vivere insieme e per avere con noi la nostra bimba. Voi, mia adorata Emma, e il mio Paese siete le due cose più care al mio cuore. Abbiate sempre fiducia in me e non ne sarete mai delusa. Abbracciate e benedite il vostro caro Orazio».

Segue: *Riappare Carlo Gréville.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Altri 96 nel programma di "Ike"

L'imponente aspetto dell'Auditorium municipale di Kansas City affollato da 11 mila persone durante il discorso di Eisenhower. Il generale riprenderà il 1° ottobre un altro giro elettorale durante il quale pronuncerà altri novantasei discorsi. (Publifoto)

In scena di corsa per dimagrire

A New York, gli impresari minacciarono di licenziare la bella attrice di rivista Isabel Bigley se non dimagriva. Isabel si fece allestire il camerino al 4° piano dell'edificio del teatro e ogni volta che deve apparire in scena fa i quattro piani di scale di corsa. L'attrice riesce ora a mantenere la linea. (Publifoto)

"Miss Florida" brava acrobata

La graziosa Marcia Cane, Miss Florida, è una brava acrobata. Eccola mentre dà spettacolo a Cypress Garden col campione americano di sci acquatico Dick Pope.

Domani nel Gran Premio di Merano

Il cavallo tedesco Avelan parte domani con il ruolo di possibile sorpresa nel Gran Premio ippico di Merano per il quale è dato come favorito il trio formato dal francese El Krim e dagli italiani Ermellino e Accorto.